GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 4 pom.* — Il Re è arrivato ora. Erano a riceverlo alla stazione i ministri Crispi, Brin, Boselli, i presidenti Biancheri e Farini, l'on. Berti, ecc. Il Re aveva l'aspetto lieto e sano. Strinse la mano a tutti i ministri discorrendo qualche minuto con ciascuno; si notò che egli si trattenne di preferenza con Brin, forse per chiedergli informazioni intorno al vivace incidente Saint-Bon. Indi salì in vettura di mezza gala. Gli astanti applaudirono al Re.

— Gli Uffici della Camera primo, terzo, ottavo hanno eletto Pianciani, Visocchi, De Zerbi a commissari pel progetto di riordinamento degli Istituti di emissione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,30 pom.* — Oggi, causa il giorno festivo, la Camera era ancora più del solito spopolata. Però, durante la seduta, comparvero nell'aula tutti i ministri. La seduta fu assorbita nella continuazione della discussione sulla revisione della tassa sugli alcools. Ma, dopo il discorso Cardarelli, la Camera, oramai sazia, invoca la chiusura; molti, fra cui Vastarini-Cresi e Gallimberti, rinunziano alla parola. Quindi il relatore Pantano pronunzia un lunghissimo, maturato discorso di due ore; e finisce fra segni di viva approvazione della Sinistra; si nota che altresì alcuni del centro, fra cui Franchetti, vanno a rallegrarsi coll'oratore. Il seguito della discussione è stato rinviato a domani, domenica, desiderando la Camera di affrettare le vacanze.

In fine della seduta Biancheri chiede quando Crispi risponderà all'interpellanza Pais « intorno alle condizioni economiche agrarie e alla viabilità della Sardegna, » la quale fu presentata ieri. Crispi risponde: « Risponderò dopo discussa la legge relativa alla revisione della tassa sui fabbricati. » Dalla parola di Crispi si arguisce che i lavori della Camera finiranno con questo progetto. Oggi intanto la Commissione per questo progetto ha udita la relazione dell'onorevole Fondi.

— La *Gazzetta Ufficiale* di domani sera pubblicherà in supplemento straordinario il nuovo Codice penale, a cui apporrà la firma domani mattina il Re.

— Si annunzia la nomina del senatore Villari a vice-presidente del Consiglio superiore d'istruzione.

— In questi giorni sono arrivati a Roma parecchi comandanti di Corpi d'armata, fra i quali De Sonnaz, Avogadro, Dezza, Bariolà, Bonelli.

— Ieri sera il ministro Brin e il sottosegretario di Stato Morin si sono recati all'*Hôtel Continental* a restituire la visita all'ammiraglio Hoskins, comandante la flotta britannica ancorata a Civitavecchia.

— Oggi consueto concorso di popolo in San Pietro. Le Autorità avevano disposto per uno zelantissimo servizio di polizia: dentro alla chiesa c'erano una ottantina di guardie in uniforme e un centinaio di carabinieri, oltre gli agenti travestiti. È notevole che agli ingressi ai posti riservati nella chiesa facevano servizio i nostri questurini, i quali mantennero ordine perfetto.

Ebbe luogo la solita processione e bacio del piede davanti alla statua di San Pietro, vestita dei paludamenti pontificali. Per misura d'ordine pubblico, quest'anno non è stata permessa la visita ai sotterranei della Basilica. Nella vicina caserma Serristori eranvi alcune compagnie consegnate. Nel pomeriggio il cardinale Monaco ha impartita la benedizione; assistevano i maggiorenti clericali; nessun incidente.

Anche stasera la luminaria delle case dei clericali è riuscita un umile tentativo; soltanto una cinquantina di case, in tutta Roma, erano illuminate. La cittadinanza rimase affatto indifferente a questa dimostrazione. Anzi, questa sera, in piazza Colonna, durante il concerto, la folla chiese e ottenne la Marcia Reale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 8,20 ant.* — Tutti concordano nel rilevare che la luminaria di ieri sera per San Pietro, alla quale i clericali volevano dare un carattere di manifestazione antiumbertina, non è riuscita niente più di quella consueta degli altri anni; forse fu anzi, per qualche rispetto, minore. Invece si notò che diverse case di Borgo Pio, della piazza del Pantheon, di Campo dei Fiori erano illuminate con palloncini tricolori nazionali, mentre la luminaria clericale era gialla, rossa e bianca. Si notò pure che su alcuni balconi di via Nazionale c'erano dei trasparenti con su la scritta: *Viva Giordano Bruno.* Tra i palazzi nobiliari illuminati si notava quello del principe Odescalchi, il quale oramai va dai socialisti ai vaticanisti con molta agilità. La notte passò tranquilla.

— Le Società colombofile hanno deciso di tenere in ottobre una Esposizione nazionale a Roma.

La campagna bacologica in Italia.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — Dalle notizie pervenute al Ministero di agricoltura risulta che la campagna bacologica è quasi ovunque terminata. Il prodotto ottenuto, se è inferiore a quello dell'anno passato per la minor quantità di seme messo a schiudere, non è però meno rimuneratore per il miglior prezzo che i bozzoli hanno raggiunto sul mercato.

Si sono fatti contratti per L. 3 60 e L. 4 il chilogramma per i gialli e L. 3 50 e 3 60 per i giapponesi verdi. Se gli allevamenti non fossero stati molestati all'ultimo dalle malattie e specialmente dalla flaccidezza, dovuta alle poco liete condizioni atmosferiche, le fatiche degli allevatori sarebbero state meglio compensate.

Un Comizio contro il libero patrocinio.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,45 pom.* — Questa mattina a mezzogiorno nella sala Tarsia ha avuto luogo un Comizio di avvocati e procuratori per propugnare l'abolizione del libero esercizio dinanzi alle preture e per la revisione della tariffa giudiziaria. Parlarono applauditissimi il barone Telesio, il neo-deputato Gianturco, che fece un bellissimo discorso, gli avvocati Cassese, Sant'Angelo, Bonanno, Di Martino, Masucci. In ultimo venne votato unanimemente un ordine del giorno, con cui la Assemblea, con lunghi considerandi, fa voti perchè il Parlamento, con una prossima legge, vieti ai non avvocati di patrocinare dinanzi alle preture e migliori gli onorari degli avvocati e procuratori. Fecero adesione moltissimi Consigli di disciplina.

La pazzia omicida di un bersagliere.

Il maggiore Varino ucciso e parecchi militari feriti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,35 pom.* — Telegrafano da Benevento che questa mattina, mentre il 7° bersaglieri, recandosi da Arienzo a Benevento, si era fermato in contrada Tufara per riposarsi, il soldato Borelli, del distretto di Cosenza, che era rimasto indietro, si diede a far fuoco contro la truppa ferendo un caporale, un soldato, una donna, un ragazzo, due cavalli. Circondato subito dall'ufficialità, il furibondo bersagliere uccise il maggiore Varino, che lo investiva coraggiosamente colla sciabola, e ferì il capitano Prestinari e altri due soldati. Il Prestinari allora, afferrato un fucile, uccise l'assassino. Si attendono maggiori particolari intorno a questa orribile tragedia che non ha quasi riscontro nella storia del nostro esercito. Pare trattisi di pazzia fulminante.

Ore 9,45 pom.

La tragedia militare di Benevento ha fatto dolorosissima impressione. La notizia è stata comunicata dal Ministero alla Stefani. Il maggiore Varino era reduce dall'Africa, ove aveva ottenuto la medaglia al valor militare ed era stato promosso a scelta recentemente. Ulteriori particolari recano che il soldato Borelli, appostatosi dietro un albero, sparò ben 42 colpi. Le fucilate erano dirette contro un battaglione a cui il Borelli non apparteneva. Pare proprio che lo sciagurato giovane sia stato assalito da un accesso di pazzia. Recentemente aveva simulato una perdita di sangue; ma, inviato allo spedale, era stato poi rimandato al reggimento.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio da Benevento, 29: « Stamane, alle 8,30, durante l'*alt* presso Tressanti, il bersagliere Borelli, rimasto addietro a poche centinaia di metri, appostatosi dietro un albero, aprì il fuoco contro la coda della colonna sparando 42 colpi, di cui 24 a ripetizione. L'ufficialità e la truppa lo circondarono. Il maggiore Varino si slanciò contro colla sciabola sguainata, ma rimase ucciso da una palla alla testa. Il capitano Prestinari allora sparò ed uccise il soldato Borelli. Inoltre furono feriti gravemente dal Borelli un caporale, un soldato, un borghese, una donna e due bambini. I feriti furono ricoverati all'Ospedale civile di Benevento. Il Borelli ora apparteneva alla classe del 1868. Al battaglione di Maddaloni fu simulatore di sordità; non fu riconosciuta dopo osservazione all'Ospedale militare. I colpi erano diretti contro il battaglione di coda, che non era il suo, ma apparteneva al presidio di Caserta. — *Firmato:* SAN MARTINO. »

Intorno a questa tragedia telegrafano da Roma e da Benevento questi particolari:

Ecco come il fatto sarebbe andato secondo informazioni che cercai di attingere a ottima fonte, conformate dalla Stefani (*vedi sopra*). Il 7° reggimento bersaglieri, di stanza a Caserta, eseguiva una marcia da Arienzo a Benevento per partecipare alle esercitazioni militari. Alle 8,30 di stamattina arrivava nella località detta Tufara, presso il ponte dei Tre Santi, distante dieci chilometri da Benevento.

La via che il reggimento aveva percorsa era quella Caserta-Maddaloni-Benevento. Fu dato l'*alt*. Vi doveva essere riposo per una ventina di minuti. La marcia era proseguita sempre molto bene. Due soli soldati erano rimasti addietro. Nella coda del reggimento erasi posto Borelli, appartenente al distretto di Cosenza, della classe 1868, che durante il servizio militare aveva dato ripetute prove di svogliatezza. Spesso si dava ammalato, mentre non lo era. Ultimamente aveva sostenuto di essere divenuto improvvisamente sordo, mentre poi, tenuto in osservazione all'Ospedale, erasi riconosciuto che non aveva nulla. Qualche compagno lo chiamava piemontesemente: « un brut soldà. » Durante la marcia, il Borelli era stato taciturno. Solo pare che qualche volta si togliesse il cappello sbuffando, come se avesse molto caldo.

Appena dato l'*alt*, Borelli uscì dalle file e si appostò dietro un albero abbastanza grosso; di lì cominciò a tirare fucilate contro la coda del reggimento. La prima impressione fu quella dello spavento. I colpi grandinavano e non si riusciva a capire bene da chi o da che parte venissero. L'albero copriva quasi interamente il Borelli, che sparò 24 colpi a ripetizione e altri 18 staccati: totale 42.

Il primo a rimaner ferito fu il caporale Frosinone al ginocchio; il secondo il soldato Bianchi al malleolo; poi una donna ed un ragazzo che casualmente passavano. Soldati e ufficiali accorsero. Il maggiore Ignazio Varino, e il capitano Marcello Prestinari investirono il Borelli con le sciabole alzate, ma il Borelli non si intimidì. Lasciato l'albero, si avanzò di alcuni passi, puntò il fucile e tirò. Il maggiore Varino ebbe una palla in fronte e cadde stecchito.

Allora alcuni soldati tirarono contro il Borelli, che rimaneva incolume, mentre feriva gravemente due soldati e feriva leggermente il capitano Prestinari che aveva abbrancato un fucile e gridando fuoco sul forsennato, gli tirava mentre altre fucilate partivano. Il Borelli cadde, chi vuole colpito da una fucilata di un caporale della sua stessa compagnia, chi dal capitano Prestinari, ma che parrebbe anche più naturale perchè il capitano sparò molto lentamente.

La tragedia pare dovuta a un accesso d'improvvisa pazzia.

La palla che uccise il Borelli lo colpì al petto trapassandolo. Altre palle gli avrebbero sfiorato le carni stracciandogli gli abiti.

Venne dato subito avviso a Benevento. — Grande dolore ha prodotto la morte del maggiore Varino, uno degli ufficiali più distinti dell'esercito. Aveva la medaglia d'oro al valore militare (Dall'Annuario militare appare che l'aveva di bronzo). Fu promosso maggiore a scelta nel 1883. Fu due volte in Africa, ove raccolse grandi simpatie. Un ufficiale del Ministero iersera è partito per Benevento per constatare e riferire.

Il maggiore Varino aspettava in questi giorni la promozione a tenente-colonnello, e doveva ritornare in Africa, essendone stata fatta insistente domanda dal generale Baldissera. Aveva qui fidanzata una sua nipote. Il maggiore Varino non aveva ancora cinquant'anni. Si crede che il Borelli abbia agito per effetto di un colpo di sole.

Le feste per l'inaugurazione della luce elettrica a Susa.

SUSA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 4 pom.* — Le feste per l'inaugurazione della luce elettrica, incominciate stamane, promettono di riuscire animatissime. Alle ore 9 1/2 stamane si ebbe la inaugurazione della Mostra agricola coll'intervento del sottoprefetto Zecchini, del sindaco Garice e delle altre autorità cittadine. Tenne il discorso d'apertura il prof. Assandri. Nella Mostra figurano molti espositori torinesi. Alle ore 10 1/2 si fu ricevimento di dodici bande musicali del circondario e poi vi fu una sfilata. Poco dopo vi fu ricevimento in Municipio con offerta di vermouth e rinfreschi. La città è animata ed affollatissima. Vi si notano molte eleganti signore. Stasera ha luogo un gran ballo al teatro.

Lo tsar a Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,5 pom.* — Corre voce che l'imperatore Guglielmo abbrevierà o rinuncierà al suo viaggio in Norvegia, perchè nella seconda metà di luglio l'imperatore di Russia verrà a Berlino.

FRANCIA.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9,15 ant.* — Lanique fu eletto deputato di Metz con 9 mila voti, in luogo d'Antoine, dimissionario. Il partito tedesco s'astenne dall'intervenire alle urne. Lanique, benchè francofilo, professa idee meno accentuate che l'Antoine; egli non volle accettare il mandato rappresentativo, giudicando d'avere ottenuto una quantità di voti troppo esigua. Infatti, gli elettori iscritti nel Collegio di Metz sono 24,000.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — *Camera.* — Thévenet, rispondendo ad una interpellanza di Pichon sull'affare Mestyne-Meyer, protesta che il Governo si è tenuto neutrale. Legge parecchi documenti dimostranti i passi fatti da alcuni boulangisti presso Meyer. (*La Destra protesta*) Sorgono vivi incidenti, in seguito ai quali la Camera delibera la censura e la sua esclusione temporanea contro Cassagnac. Questi esce dall'aula seguito da un certo numero di deputati di Destra, e fra gli applausi unanimi della Sinistra.

Thévenet termina la lettura dei documenti provanti come alcuni capi boulangisti visitarono Meyer a Bruxelles e gli chiesero di fabbricare documenti contro i nemici politici. La Camera ed il Paese apprezzeranno tali manovre. (*Doppia salva d'applausi a Sinistra*)

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — *Camera dei deputati.* — Parecchi deputati di Destra dichiarano di ripudiare ogni solidarietà cogli autori delle trame segnalate da Thévenet e di voler invece combattere lealmente. (*Applausi a sinistra*) Votasi per divisione l'ordine del giorno Pichon, nel quale si dice che la Camera deve abbandonare al disprezzo pubblico i sistemi di discussione di certi avversari della Repubblica, ed invita il Governo a prendere misure repressive. La prima parte dell'ordine del giorno è approvata con voti 390 contro 161; la seconda parte è approvata con voti 525 contro 4.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Nei Circoli parlamentari si crede generalmente che la sezione d'accusa dell'Alta Corte concluderà colla messa in accusa di Boulanger. Secondo autorevoli informazioni si hanno prove di fatti gravi relativi ad un attentato contro il Governo stabilito ed atti di concussione e di malversazione. Alcuni documenti provano che Boulanger sui fondi del Ministero prelevava somme considerevoli per la propaganda e per spese personali. Si crede che l'Alta Corte non si riunirà prima del 15 agosto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Stamane è stato aperto all'*Hôtel Continental* il Congresso parlamentare internazionale per la pace. Assistevano alcuni membri dei Parlamenti di Francia, Inghilterra, Italia e Spagna. Jules Simon diede il benvenuto ai convenuti e constatò il nobile scopo della riunione. Il deputato Passy venne eletto presidente; fra i vice-presidenti si hanno il senatore Alfieri ed il deputato Mazzoleni. Passy pronunziò un discorso tracciando le pratiche fatte dalla Commissione per la pace dopo la conferenza internazionale tenutasi nell'ottobre 1888. Egli fece diverse comunicazioni. Parlarono quindi Cremer, deputato inglese, Marcoartu, senatore spagnuolo. Il deputato Siegfried lesse cinque proposte che il Congresso discuterà domani.

TARBES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Vi hanno inondazioni negli Alti Pirenei, in seguito allo scioglimento delle nevi. Parecchi villaggi inondati; alcune case crollate; danni grandi.

AFRICA.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Assicurasi che in seguito a rimostranze energiche di Salisbury al Governo portoghese per mezzo del ministro inglese a Lisbona, il Portogallo ha disposto ora di sottomettere ad un arbitrato gli affari di Delagoa.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Un dispaccio del direttore generale della ferrovia di Delagoa dice che il Governo portoghese fece togliere le rotaie della ferrovia. Il capo della polizia sparò sopra un meccanico inglese. La libertà e la vita degli stranieri sono in grande pericolo. Il capo-stazione, un interprete ed il direttore generale della ferrovia furono arrestati. Il direttore domanda ora l'appoggio del *Foreign Office*. Una gran folla si è rifugiata al Consolato inglese.

GERMANIA.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dalle lagnanze pubblicate contro la Svizzera, deduce la conclusione che gli anarchici attaccanti in Svizzera l'impero tedesco trovando in ciò appoggio nelle autorità svizzere, tale stato di cose minaccia della difettosa costituzione della Svizzera, ciò che la Svizzera riconosce essa stessa. La Germania era dunque costretta ad inviare un agente di polizia in Svizzera per prendere informazioni occulte sulle mene dei socialisti. La Svizzera avrebbe dovuto appoggiarlo come fanno tutti i paesi civili in casi simili.

Piroscafi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il *Fortunata R.* della Veloce è partito per il Mediterraneo.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 29 giugno.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle 2,35.

Procedesi alla lettura del verbale per il deposito negli Archivi del Senato dell'atto di nascita di S. A. R. il principe Vittorio Maria figlio di S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta. Comunicasi l'invito al Senato di farsi rappresentare alla funzione funebre commemorativa di Carlo Alberto, che celebrerassi in Torino. Il Senato delibera di farsi rappresentare dai senatori presenti in Torino e dal vice-presidente Ghiglieri.

MICELI presenta il progetto per la proroga del corso legale dei biglietti chiedendone l'urgenza, e possibilmente entro l'odierna seduta, mediante l'invio alla Commissione delle finanze.

CAMBRAY-DIGNY, membro della Commissione delle finanze, dichiarasi all'ordine del Senato. — Il Senato delibera che si riferisca durante la seduta.

Procedesi alla discussione dello stato di previsione per l'entrata. — Approvansi senza discussione i capitoli del bilancio e relativi articoli della legge sino al 4.

Dopo osservazioni di CAVALLINI e spiegazioni di GIOLITTI e CAMBRAY-DIGNY approvasi altresì l'art. 5 e ultimo.

Approvasi senza discussione la spesa straordinaria per il terzo cambio delle cartelle del Consolidato 5 e 3 0[0. — La seduta è sospesa in attesa della relazione sulla proroga del corso legale. — Riprendesi la seduta.

CAMBRAY-DIGNY dà lettura della relazione colla quale si consiglia l'approvazione, non potendo il Senato assumere la responsabilità di un rifiuto. L'approvazione non pregiudica le questioni che vi si collegano.

ALVISI fa osservazioni, cui rispondono il RELATORE e il MINISTRO. — Indi procedesi alla votazione a scrutinio segreto delle leggi discusse. I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 4,45 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 29 giugno.

La seduta è dichiarata aperta, come al solito, alle ore 2,30 pom. I deputati presenti sono pochissimi.

Presiede l'on. Maurogonato, poichè il presidente Biancheri si è recato alla stazione ad incontrare il Re, che giunge da Monza.

Si dà lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Arrivano i ministri Seismit-Doda e Zanardelli.

Si riprende la discussione del

Progetto di legge sugli alcools.

SAPORITO esordisce col dire che ha accolto con piacere il progetto e sperava non vedere disaccordo nella Camera. Crede che esso provveda all'erario e sia utile agli interessi economici del paese. Dimostra con dati statistici che l'attuale legislazione sugli spiriti sia stata dannosa alle finanze, facendole perdere nel 1888 ben 18 milioni, e che sia stata pure dannosa all'economia nazionale facendo perdere al Paese un capitale annuo di più di 50 milioni. Combatte le obbiezioni fatte da Colombo e da Ellena al progetto e dimostra l'insussistenza dei loro argomenti e l'esattezza delle cifre. Dimostra altresì la possibilità di fabbricare alcool di vino senza timore della concorrenza dell'alcool straniero.

Ritiene che si possa sostenere anche la concorrenza degli spiriti stranieri agli italiani di cereali. Fa rilevare l'insussistenza del timore manifestato da Colombo sulla rovina delle grandi distillerie. Crede che la legge si debba migliorare nella parte che riguarda le formalità fiscali per meglio garantire le entrate dell'erario. Riguarda la legge come un lodevole tentativo per riparare al danno prodotto all'enologia del paese dalla politica doganale; politica che ha sempre sacrificato l'agricoltura all'industria. Crede infine che la legge presente sia anche una legge politica, e conclude affermando i diritti del Mezzogiorno per una legittima riparazione.

DELLA ROCCA non potè trovarsi d'accordo colla maggioranza della Commissione, non perchè dissenta intorno al concetto della legge, ma per le esagerazioni a cui, ad avviso suo, fu portato il concetto medesimo. Enumerate tutte le disposizioni della legge che meritano la sua approvazione, dichiara non consentire nel criterio al quale tutta la legge inspirasi, quello cioè di provvedere con essa alla condizione attuale della produzione vinicola. Dappoichè la crisi presente non può essere che transitoria, non conviene quindi che debbansi includere nel progetto disposizioni che hanno carattere d'eccezionalità. L'oratore dimostra poi i grandi vantaggi arrecati alla economia nazionale dalle grandi distillerie e duolsi che esse siano poste colla presente legge in condizioni insopportabili.

Spera quindi che la Camera si opporrà alla distinzione dallegran di fabbriche. Dubita poi che il progetto raggiunga il fine che si propone, di rialzare i prezzi dei vini; dappoichè non crede che si possa sostenere la concorrenza dell'alcool austriaco, a meno di non far cadere il vino a prezzi assolutamente non rimuneratori.

CARDARELLI compiacesi, in nome dell'igiene, del presente progetto ed abbandona ai competenti le considerazioni economiche od industriali; e se ne compiace perchè lo crede capace d'avere per risultato un qualche freno all'alcoolismo e migliorare le condizioni igieniche del paese, le quali pure influiscono direttamente nella prosperità nazionale.

L'oratore diffondesi a dimostrare i danni dell'alcoolismo. Afferma che l'alcool così detto industriale infinitamente più che quello etnico avvelena i popoli e prepara disastri spaventevoli. Appoggia l'affermazione sua con pareri competentissimi di stranieri e con statistiche ufficiali. Inoltre dice che il progetto provvederà anche a migliorare la qualità dei vini, poichè i produttori, sicuri di poter distillare i vini scadenti, non li metteranno in commercio con le mille sofisticazioni nocive che oggi deploransi. E l'uso, e anche abuso, del vino non sarà così dannoso come l'abuso dei cattivi spiriti; perchè l'ubbriachezza è molto diversa dall'alcoolismo, così come il vizio è molto diverso dall'abbrutimento. Il progetto forse potrà danneggiare la finanza, ma certo gioverà grandemente alla pubblica salute.

Voci: Chiusura!

PANTANO, relatore, risponde ai diversi oratori. Sostiene che il progetto non mira alla distruzione delle grandi distillerie; ma tende a convertirle e trasformarle per modo che, invece di distillare prodotti che ci vengono dalla Russia e dall'Austria, esse abbiano a distillare materie prime nazionali.

L'oratore dimostra i vantaggi grandi che ne deriveranno all'economia nazionale da una tale trasformazione. Confuta le considerazioni di Colombo, relative alla crisi operaia che si verificherà in seguito a questa legge. Ammettendo pure che nelle distillerie di prima categoria siano impiegati anche mille operai, deve considerarsi che le piccole distillerie potranno ben occupare ventimila operai.

Non sa spiegarsi l'opposizione alle condizioni che vengono fatte alle vinaccie, che sono un importante prodotto, il quale, senza le agevolezze proposte, andrebbe perduto. Nota che il Settentrione avrà un maggior beneficio dal nuovo trattamento che vien fatto alle vinaccie. Dimostra, contro il parere espresso da Colombo, essere in pratica importante ed utilissima la distillazione dei vini per farne alcool, anidro e cognac. Sostiene l'eccellenza del cognac fatto con vino, e fa vedere gl'importanti vantaggi che ne deriveranno all'Italia da tale fabbricazione, con la quale potrà rivaleggiare con i prodotti stranieri. Per ottenere questo occorre che gl'istituti di credito agevolino l'iniziativa e gli sforzi dei privati; onde richiama sull'importante argomento tutta l'attenzione del Governo.

Difende con molti argomenti le piccole distillerie agrarie, tanto avversate da Colombo; e dimostra la necessità di favorirle per ragioni economiche e sociali di grandissima importanza. Nega il concetto che le distillerie agrarie cooperative, sostenute dalla Commissione, danneggino le grandi fabbriche; ed espone i motivi che ne determinarono la proposta. Sostiene la disposizione e le proposte relative al drawback e dimostra che esse sono le più conformi all'interesse dell'erario. L'oratore accenna alle diverse conclusioni alle quali è venuta la Commissione e le diverse disposizioni proposte e le difende con molta considerazione contro le obbiezioni degli oppositori.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di Chiala al ministro dei lavori pubblici intorno alla *portata delle dichiarazioni da lui fatte nella seduta di ieri rispetto al traforo del Sempione.*

Levasi la seduta alle 7,10.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 29 giugno.

	Gialli			Verdi e Bianchi			
	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.	Qual. super. L. a L.	Qual. com. L. a L.	Qual. infer. L. a L.	Quantità totale miriagr.
Acqui	44 48	41 40	— —	— —	— —	— —	150
Alba	40 48	42 45	— —	— —	— —	— —	2500
Alessandria	47 27	— —	— —	— —	— —	— —	100
Asti	47 44	42 40	39 34	— —	— —	— —	1500
Bra	50 47	45 42	— —	32 29	— —	— —	810
Canelli	43 40	— —	39 42	— —	— —	— —	495
Carmagnola	40 45	34 38	— —	— —	— —	— —	130
Carrù	45 49	— —	— —	36 44	— —	— —	680
Casale	41 45	36 40	30 35	— —	— —	— —	200
Cavour	42 49	— —	— —	37 40	32 38	29 31	745
Ceva	40 46	36 39	— —	— —	— —	— —	300
Bianchi mg. 17 a L. 40.							
Cherasco	44 50	38 45	— —	— —	— —	— —	100
Chivasso	42 45	37 41	32 36	— —	— —	— —	180
Cortemiglia	40 44	— —	— —	— —	— —	— —	300
Cuneo	40 45	— —	— —	34 36	31 33	27 30	1800
Bianchi mg. 80 da L. 42 a 54.							
Dogliani	43 52	36 45	— —	— —	— —	— —	1200
Fossano	44 48	36 42	— —	31 34	29 30	— —	2500
Ivrea	40 47	— —	— —	— —	— —	— —	350
Mondovì Breo	47 49	42 36	— —	32 29	27 28	— —	1200
Nizza Monferrato	42 46	— —	— —	— —	— —	— —	65
Novi Ligure	44 54	— —	— —	— —	— —	— —	22
Pinerolo	42 49	— —	— —	31 40	— —	— —	1800
Racconigi	47 52	41 48	— —	32 37	25 31	— —	100
Saluzzo	47 50	45 46	— —	35 38	31 34	— —	900
Voghera	45 50	— —	— —	— —	— —	— —	150
Torino	42 47	30 41	30 35	— —	— —	— —	2000

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 *giugno* (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 58 50
» » — per luglio » 58 50
» » — per luglio-agosto » 58 50
» » — pei 4 mesi ultimi » 52 90
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 29 *giugno* (*sera*).

Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. — —
» » — pei 4 mesi ultimi » 18 —
Mercato fermo.

PARIGI, 29 *giugno* (*sera*).

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 59 —
» *raffinato* disponibile » 120 50
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 67 —
» » a 4 mesi da ottobre » 48 50
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 29 *giugno* (*sera*).

Cotoni — Mercato fermo.
Vendite della giornata balle N. 6000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 4000
Americani a consegnare
per luglio-agosto » » 6 2[64
novembre-dicembre » » 5 53[64

MARSIGLIA, 29 *giugno* (*sera*).

Frumento — Importazione Quintali 61,160
» — Vendite » 57,200
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 29 giugno.

Cambio su Londra D. 4 86 1[2
» su Parigi » 5 18 1[8
Petrolio Standard White C. 7 20
» » » a Filadelfia » 7 10
Cotone Middling » 11
» » a New-Orleans » 10 7[8
Entrate cotoni nella giornata balle N. 2,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 1,000
» pel Continente »
Frumento rosso D. 0 88
Granoturco » 0 43
Farine extra-state » 3 15 a 3 65
Nolo cereali per Liverpool » 3 —
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.
Caffè Rio Fair C. 18 2[8
» » Good » 16 1[2
Zuccaro Moscabado N. 12 » 7 1[4

IL 1789

QUADRI E CARATTERI DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE (*)

XXVI.

La Dea Ragione.

Non ostante le idee acattoliche largamente diffuse dagli enciclopedisti, la Rivoluzione in sul principio, come non mirava ad abbattere il trono del re, così non pronunziavasi contro la religione; ed anzi confidava di trovare nel Cristianesimo, rettamente inteso e ricondotto alla purezza delle sue origini, un valido appoggio per la diffusione ed il sicuro stabilimento delle nuove idee di libertà. Occorre non dimenticare che il basso clero era col popolo, con lui soffriva la fame e l'oppressione, e furono i curati i primi che, staccandosi dagli ordini privilegiati ed accostandosi al terzo Stato, fiero e dignitoso ribelle contro i nuovi comandi barbaresci ed ingiusti del re, diedero impulso e possibilità di pratico successo al movimento per cui gli Stati Generali si mutarono nell'Assemblea Nazionale e Costituente.

Vi fu in quei primi tempi come una rifioritura del sentimento religioso; al Dio terribile dell'inquisizione, il quale si compiaceva delle torture e dei roghi e in nome del quale si predicava che l'eresia deve essere curata con il ferro e con il fuoco, come con il ferro e con il fuoco si cura un membro cancrenoso, amputandolo, all'occorrenza, per salvare il corpo, a questo Dio il popolo aveva sostituito l'immagine affettuosa, soave, popolare del *Buon Dio*, inteso non ad altro che a ridonare la felicità ai popoli.

Questo sentimento politico-religioso in fondo era serio, ma nelle manifestazioni vi si mesceva molto grottesco: le *Lettere patriottiche* di cui i fratelli Goncourt riportarono molti brani nella *Storia della società francese durante la rivoluzione*, scrivevano nel numero XXIII: « Ditemi, come mai il Buon Dio, il padre degli uomini, potrebbe essere aristocratico? L'arcobaleno, che ne incorona la testa maestosa, non è forse una bella coccarda patriottica, colorata per l'appunto con i colori della nazione? » E il *Giornale della Corte*, del giugno 1790, non senza una punta fine di ironia, avvertiva che se il Buon Dio fosse disceso in persona sulla terra per assistere alle feste della federazione nel Campo di Marte, le Autorità cittadine gli avrebbero assegnato un bel posto d'onore, magari subito in coda agli assalitori della Bastiglia. Ma questi entusiasmi durarono poco. I ricordi delle tante vessazioni fatte sopportare dal clero erano troppo vivi negli animi; il popolo sentiva crescere nel cuore suo un sentimento di acre invidia al pensare che pochi vescovi ed abati avevano sfruttato, per tanti secoli, così gran parte delle ricchezze della Francia, e l'invidia mutavasi in furore nel vedere come i più ricalcitranti ad accogliere le riforme fossero coloro stessi, che più a lungo avevano goduto dei più grandi ed ingiusti privilegi.

Di lì ebbe origine la costituzione civile del clero, la cui discussione cominciò all'Assemblea Costituente il 27 maggio 1790, e non fu chiusa se non coll'adozione del giuramento il 27 novembre.

Nessuno dei concetti fondamentali di questa legge o intaccava il dogma o violava un qualsiasi principio che avesse salda attinenza colla religione: bensì cercava di sopprimere d'un colpo gli abusi invalsi da lunga mano per le usurpazioni teocratiche. La ripartizione delle diocesi e delle parrocchie derivava ancora per la massima parte dalle antiche divisioni feudali, ed era fatta senza alcun criterio nè di religione, nè di equità; mentre alcuni vescovi ed abati, privi di cura d'anime, possedevano rendite eccedenti anche le sessantamila lire all'anno, molti parroci a mala pena riescivano a sfamarsi; era pertanto urgente il provvedere con una nuova ripartizione, e se si volle adottare quella stessa dei dipartimenti, già voluta per le circoscrizioni amministrative, ciò provenne dalla necessità di valersi del lavoro già fatto, in quei tempi in cui urgeva il bisogno di abbattere il passato e provvedere all'avvenire, e mano mano cresceva la mole del lavoro addossatosi dall'Assemblea. Nè ingiusta era stata la soppressione di alcuni vescovadi e d'un certo numero di parrocchie: quelli che erano conservati bastavano largamente ai bisogni della popolazione credente; coi redditi delle giurisdizioni ecclesiastiche soppresse si provvedeva ad un più largo assegno delle rimanenti, e il tesoro pubblico, messo in così gravi distrette anche dallo sperpero dei prelati, ne riceveva largo sussidio. Per ultimo si stabiliva che tutto il clero, invece di procedere dalla nomina del Pontefice o dei suoi rappresentanti, emanasse dall'elezione popolare. Fu questa l'innovazione che parve più grave, più pericolosa, contro la quale si sollevarono le maggiori opposizioni. Eppure non era forse, anzichè una novità, un ritorno alle costumanze dei primi tempi evangelici, quando persino il Pontefice era eletto dal popolo? Il sostituire la nomina pontificia all'elezione popolare fu uno dei mezzi più potenti per stabilire quella teocrazia medioevale, la cui mercè Gregorio VII ed Innocenzo III stabilirono la loro supremazia sugli imperatori ed i re: ma già con il costituirsi delle forti monarchie, in sul principio dell'età moderna, era stato posto un vincolo alla nomina pontificia, in quanto che occorreva e il beneplacito e la scelta preventiva del potere regio: il ritornare al sistema antico dell'elezione popolare non aveva in sè nulla di eretico, era consentaneo alla costituzione democratica che la Francia voleva dare a se stessa, ed avrebbe apportato al clero stesso questo immenso beneficio di sottrarlo ad ogni ingerenza e lasciarlo completamente libero nell'esercizio delle sue funzioni.

Ma da secoli erasi per siffatto modo stabilita la gerarchia ecclesiastica, la quale poi s'appuntava e si concentrava nell'autorità suprema del Pontefice, che l'intento di ridonare la libertà al clero parve a molti un'empietà, e più a coloro che, danneggiati nell'interesse, volenterosi per ciò di contrastare la Rivoluzione, erano lietissimi di trovare un pretesto per mascherare la loro opposizione, e non essere costretti a palesare in pubblico come fossero mossi unicamente dal gretto amore del denaro.

Il mezzo di cui si valsero si fu l'ispirare, specialmente nell'animo dei contadini, la persuasione che i buoni cattolici non potevano prendere parte a quell'elezione; accennando poi al suo stabilito che i Collegi elettorali per le cariche ecclesiastiche fossero quelli stessi che eleggevano i deputati, e che comprendevano tutti i cittadini, anche i miscredenti, gli ebrei ed i calvinisti, gli oppositori alla Costituzione ebbero facile giuoco a sentenziare che l'elezione dei parroci e dei vescovi cattolici era fatta da coloro che nulla avevano di comune con il cattolicesimo. Il deferire ai Collegi politici le elezioni religiose era stato un errore, non tale però che non vi si potesse facilmente trovare rimedio; ma le opposizioni partigiane, violente, e pronte a ricorrere ad ogni mezzo e ad ogni sofisma, inasprivano gli animi; coloro stessi che vedevano i difetti della nuova legge e si sarebbero volentieri occupati a migliorarla, rifuggirono da ciò, perchè non sembrasse che cedessero ad una pressione, la lotta dal campo delle idee si trasportò in quello dei fatti, e la costituzione civile del clero fu completata con l'obbligo del giuramento, il quale fece scoppiare lo scisma fra i preti giurati ed i refrattari.

Da quel giorno ogni atto che intaccasse una proprietà od un privilegio del clero fu considerato come empio e sacrilego. Sacrilegio il coniare gli ori e gli argenti accumulati da secoli intorno ad immagini ritenute miracolose, e che venivano destinati, in quegli urgenti bisogni, ad uno scopo cui certo non poteva mancare l'approvazione del vero Iddio: vestire e nutrire i soldati che perigliavano la vita per la difesa della patria. Sacrilegio l'avere ridotto il numero delle campane per fonderle e farne cannoni; e qui occorre ricordare che, per rispetto alle necessità del culto, ad ogni chiesa era stata lasciata almeno una campana.

(*) Vedi i Numeri 1, 6, 13, 20, 27, 34, 41, 48, 55, 62, 69, 76, 83, 90, 97, 104, 110, 117, 124, 131, 138, 145, 152, 159 e 173.

GIUGNO: giorni 30 — L. N. 28 — P. Q. 6 luglio.
Domenica 30 — 181° giorno dell'anno — Sole nasce 4,37, tr. 8,08 — *Commemorazione di san Paolo.*
Lunedì 1° luglio — 182° giorno dell'anno — Sole nasce 4,37, tr. 8,08 — *San Secondino prete.*

Per luglio 1889

Col 1° di luglio scadono moltissime associazioni, e perciò preghiamo coloro che intendono rinnovarle, di non ritardare fino all'ultimo giorno, per evitare gli inconvenienti che spesso si hanno a lamentare in simili casi, malgrado tutta la nostra buona volontà di evitarli.

Raccomandiamo poi di unire alla domanda di abbonamento l'indirizzo stampato sul quale ricevono il Giornale.

***

Il prezzo normale dell'abbonamento è per

Ogni mese	*Semestre*	*Anno*
L. 2	L. 12	L. 22

***

Per comodo di chi si reca per breve tempo, nelle vacanze estive, o al mare o ai monti o in campagna, accettiamo anche, come gli altri anni, **abbonamenti per quindici giorni** al prezzo di **UNA LIRA**.

DONI

Agli abbonati annuali dal 1° luglio

la nostra Amministrazione darà in dono anche il pregiato ed elegante quadro della grande

CARTA GEOGRAFICA D'ITALIA IN RILIEVO

(prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).
Per ricevierla a domicilio aggiungasi **una lira** *al prezzo d'associazione.*

Agli abbonati di tre o più mesi

si dona una **Carta geografica in rilievo**, formato minore (cent. 25×30), grazioso quadro colorato, con nitido disegno, rappresentante, a *scelta dell'associato*,

Italia — Francia — Inghilterra — Germania e Austria — Spagna — Scandinavia — Penisola dei Balcani e Grecia.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti, e sarà consegnata, a chi vorrà ritirarla, all'atto in cui fa l'abbonamento.

***

Inoltre tutti gli abbonati indistintamente riceveranno come dono, per tutta la durata del loro abbonamento, la ***Gazzetta Letteraria***, settimanale, nonchè i *Supplementi straordinari* che eventualmente potranno essere pubblicati.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Piramo — Priamo.

Monoverbo.

T — t N

Rosi e buon Carlussio.

Pel contribuente.

Dazio di confine sugli oli minerali presentati in casse contenenti recipienti di latta. — Nello sdoganamento degli oli minerali presentati in casse contenenti recipienti di latta non devesi dedurre dal peso lordo la tara legale del 4 0/0, ma per effetto di quanto prescrive il sesto alinea della nota alla voce N. 8 della tariffa, gli oli minerali che si trovino in dette condizioni debbono essere sottoposti al pagamento del dazio sul peso lordo, poichè le casse contenenti recipienti di latta costituiscono un recipiente non previsto dalla nota sopra indicata.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Cornaglia Stefano passivo lire 42,670 12, attivo 5835 90.

Asti. — Fallimento Damasso Maggiorino adunanza pres. conti rinviata 4 luglio. — Fallimento Solaro vedova e figli adunanza concordato rinviata 10 luglio; offerta 10 0/0. — Fallimento Ditta fratelli Terracini adunanza concordato 11 luglio; offerta 10 0/0.

Biella. — Fu dichiarato fallimento Cartotto Antonio, fabbricante in Pannilana. Giudice delegato avv. Antonio Raimondi; curatore caus. Giovanni Ginocchetti; prima adunanza creditori 11 luglio; termine presentazione titoli credito 28 luglio; verifica crediti 30 luglio. — Fu dichiarato fallimento Garella Carlo, fabbricante cappelli in Tavigliano. Giudice delegato avv. Francesco Delsignore; curatore avv. Prospero Bertotti; prima adunanza creditori 8 luglio; termine presentazione titoli credito 20 luglio; verifica crediti 1° agosto.

Casale. — Il Tribunale, con sentenza 21 corrente, estese il fallimento di Cometi avv. Carlo anche al fratello prof. Enrico e così della Ditta fratelli Cometi fu Luigi.

[illegible], 29		Cons. Prussa 4 0/0	106 00
Mobiliare	161 20	Id. 3 1/2 0/0	105 60
Austriache	[illegible] 20	Turco nuovo	16 90
Lombarde	[illegible] 50	Prest. Orient. Russo	[illegible] 80
Cambio su Londra	20 85	Rublo	209 70
Rendita Italiana	90 25	Mediterranee	150 60
Id. f.m.	— —	Meridionali	— —

		Londra, 29 (Chiusura).	
Consolid. inglese	98 5/16	Egiziano 1883	90 1/8
Rendita italiana	[illegible] 5/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	122,000
Argento fino	42 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	76 1/16		
Turco nuovo	16 1/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 29.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 67	Rend. ungher. 4 0/0	87 1/16
» 3 0/0	84 70	Rend. spagn. ester.	76 1/16
» 4 1/2 0/0	104 80	Banca di sc. di Parigi	615 —
Rend. ital. 5 0/0	97 05	Banca Ottomana	528 3/4
Camb. Londra vista	25 17	Argento fino	20[illegible] —
Consolid. inglese	98 5/16	Credito fondiario	1317 —
Obbl. Lombarde	314 25	Suez	2338 —
Cambio sull'Italia	5/16	Panama	56 —
Turco nuovo	16 37	Lotti turchi	50 3/4
Banca di Parigi	835 —	Ferr. Meridionali	786 —
Tunisine	477 —	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	455 —	Métaux	— —

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 24 al 29 giugno 1889.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 35	a	0 43	media	0 39	—
Faggio	» 0 35	a	0 38	»	0 36	1/2
Noce	» 0 34	a	0 39	»	0 37	—
Ontano	» 0 35	a	0 40	»	0 37	1/2
Pioppo	» 0 30	a	0 34	»	0 32	—

In tutto mir.: 12,400.

Fieno	L. 0 90	a	1 05	media	0 98	—
Paglia	» 0 55	a	0 70	»	0 06	—

In tutto mir.: Fieno 2000 Paglia 2800.

NB. Il fieno nuovo da L. 0 65 a 0 75.

La Navigazione Generale Italiana

VI.

(*Cont. Vedi numeri* 135, 137, 144, 153 *e* 163).

Siamo arrivati alla parte più scabrosa del nostro lavoro. I confronti! Generalmente essi riescono sempre odiosi, ma noi cercheremo ch'essi lo siano il meno possibile, attenendoci strettamente alla pura verità, lasciando da parte ogni commento e corredando le nostre asserzioni con l'inconfutabilità delle cifre.

In ogni caso però la nostra coscienza, che è il miglior giudice, nulla avrà da rimproverarci, comecchè lo scopo che ci siamo prefissi sia santo, perchè tende al bene generale della Nazione, strettamente collegato alla questione della navigazione a vapore.

E quando, come crediamo, il confronto riuscirà favorevole alla Veloce ed alla Puglia, diremo loro francamente di non illudersi, di non cullarsi e di non addormentarsi sul loro trionfo, mentre l'immobilità sarebbe la loro rovina.

Alla Veloce principalmente osserveremo ch'essa non può immaginarsi di lottare strenuamente con certezza di vittoria coi soli mezzi che possiede e coll'esercizio di una sola linea. Le sue aspirazioni devono mirare ben più in alto. Essa deve divenire realmente una Compagnia Generale di navigazione, e sarà certa della riuscita, comecchè il suo impianto sarà figlio di lunghi studi ed il suo materiale risponderà a tutte le moderne esigenze.

E soprattutto la esortiamo a non farsi trovare impreparata all'epoca delle nuove convenzioni, mentre è su questa eventualità che fonda le sue speranze di monopolio la Navigazione Generale. Tocca alla Veloce il disingannarla, e sarà allora rispettata e temuta.

A tout seigneur, tout honneur, ed incominciamo quindi il confronto colla Veloce, che tra le due è la Compagnia più importante, e può, se voglia, presentarsi come seria concorrente nella imminente lotta.

La Veloce (per molti anni Società in accomandita) come Compagnia per azioni regolarmente costituita, non conta che un solo anno di esercizio completo. Stabilita pel solo commercio coll'America del Sud, sviluppò questa linea da non essere più sufficienti gli otto vapori di grossa portata (ridotti a sette nella perdita del *Sud America*) e dovette prenderne a nolo altri quattro. Con questi undici vapori essa diede vita ad una linea capace di sostenere qualsiasi concorrenza, e colla puntualità del suo servizio e colla velocità dei suoi legni portò per la prima volta una linea italiana ad un'altezza insperata, tale ch'essa viene ora frequentata da viaggiatori di classe anche stranieri, che la preferiscono alle linee straniere.

Tra sette vapori, ben quattro, cioè: *Nord America, Duchessa di Genova, Vittoria* e *Duca di Galliera*, riconosciuti come i più celeri della marina mercantile italiana, ebbero l'onore di venire iscritti nel naviglio ausiliario italiano col titolo di incrociatori.

La sua amministrazione è costituita come una famiglia, nella quale tutti i membri hanno lo stesso interesse pel suo buon andamento. Non lusso asiatico nei suoi locali; non altitonanti titoli burocratici nel suo personale. Il direttore si calcola alla stregua dei suoi collaboratori, limitati ad un numero ragionevole, e non si atteggia a Giove tonante, presso cui sia difficile l'accesso. È una famiglia insomma che lavora inspirata tutta da uno stesso sentimento: *il dovere*.

Il suo bilancio pel decorso anno 1888 è un modello di semplicità, accessibile a tutte le intelligenze. Senza sovvenzione alcuna la Veloce seppe dare un utile netto di 21 59 0/0, e da questo, detratto il 5 0/0 sul costo della flotta pel suo deperimento e sul residuo attivo il 10 0/0 per le riserve ed un 7 0/0 al Consiglio d'amministrazione ed agli impiegati, essa potè dividere ai suoi azionisti L. 70 per azione di L. 500, corrispondente al 14 0/0 sul capitale.

Premessi questi brevi cenni su questa Società che secondo noi è destinata a rappresentare una parte importantissima nel commercio marittimo italiano, veniamo ad alcuni confronti colla Navigazione Generale.

La Veloce percorse in un anno leghe 171,450, incassando per noli lire 13,323,134, e quindi ebbe un reddito di « L. 77 55 » per lega.

La Navigazione Generale percorse nella stessa linea del Sud America leghe 209,588, con noli complessivi di lire 10,412,317, e quindi il suo reddito non fu che di « L. 49 68 » per lega.

E la sua inferiorità apparisce ancora più manifesta nel complesso di tutte le sue linee, che non le diedero che lire 31 61 per lega, peggiorando così il reddito del 1886/87, che fu di lire 32 41.

La Navigazione Generale pagò il suo carbone a lire 27 80, quando la Veloce non lo pagò che lire 25 05. La differenza di lire 2 75, moltiplicata sopra tonnellate 355,000, ci sembra abbastanza rilevante.

Ci spiace non conoscere la quantità delle leghe percorse dalla Navigazione Generale per il trasporto delle truppe, perchè ci riesce così impossibile d'istituire il confronto del carbone per ogni lega.

Lo stabiliremo invece sulla totalità dei noli incassati da ambedue le Società.

La Navigazione Generale spese in carbone lire 9,961,565, la qual somma sopra la totalità dei noli in L. 39,581,301 ci dà un risultato di 25 15 0/0, mentre la Veloce avendo speso in carbone L. 2,466,145, sopra i suoi noli di L. 13,069,779, non arriva che al 18 0/0.

Le spese generali della Veloce sommano a lire 333,000, cioè il 2 47 0/0 sugli incassi, mentre quelle della Navigazione Generale, importando L. 1,674,561, danno un risultato di 4 24 0/0.

La Navigazione Generale fa figurare nel suo bilancio le seguenti dettagliate partite di spese, cioè:

Consumo olio, sego e cotone	L.	451,868
Id. acqua	»	226,351
Id. biancheria	»	268,909
Illuminazione e pulizia	»	232,709
Ricambi e servizio di camera	»	264,877
Spese straordinarie pel personale di bordo	»	152,925
Diverse senza speciale classificazione	»	209,633
Manutenzione e riparazione flotta	»	3,085,553
Totale	L.	5,796,425

e quindi aggravano gli incassi di 14 40 0/0.

La Veloce comprende invece tutte le suddette spese in una sola partita di lire 1,039,733, che corrispondono ad un aggravio di 7 61 0/0.

Non possiamo istituire confronti su molti oneri che sono tutti speciali della Navigazione Generale, perchè dipendenti dal suo vizio d'origine; ma li accenneremo ugualmente. Essi si compongono dei gravosi interessi dovuti a Florio e Rubattino, dell'assicurazione e della quota di ammortamento della flotta che pesano su di un valore ipotetico, dacchè, come dicemmo, essa è ben lungi dall'avere quel valore che le si attribuisce, oneri questi che producono un altro 8 0/0 circa di perdita sugli incassi della Società.

Da tutto questo emerge che le maggiori passività della Navigazione Generale in confronto a quelle della Veloce sommano ad oltre il 24 0/0.

Del resto non occorrono molti conteggi per capacitarsene. Basta riflettere alla sproporzione esistente nella resa per lega e gettare un occhio sui bilanci per esserne sicuri.

Infatti le attività della Navigazione Generale, detratte le lire 8,202,918, che rappresentano le sovvenzioni, sommano a lire 41,159,022, e le passività ammontano a lire 46,328,111, cosicchè la sua azienda avrebbe dato la rilevante perdita di « L. 5,169,089. »

Nella Veloce all'incontro abbiamo una attività di lire 13,669,779, contro un passivo di lire 10,431,139. Però, onde seguire il sistema tenuto dalla Navigazione Generale, aggiungeremo a questa somma il deperimento della flotta, le riserve, ecc., cosicchè il passivo risulterà di lire 11,569,139, e l'utile netto sarà di lire 2,100,000, cioè il « 14 0/0 » diviso agli azionisti.

In quanto alla Navigazione Generale essa potè coprire la sua perdita, che era di 9 1/2 0/0 e pagare il 5 1/2 0/0 agli azionisti, precisamente mediante le sovvenzioni, che rappresentano appunto il 15 0/0 sul capitale.

Se non si fosse poi stato il grosso incasso di circa otto milioni pel trasporto delle truppe, sul quale l'utile fu certamente maggiore che non sia stato su quello del commercio ordinario, la Navigazione Generale, ad onta degli otto milioni di sovvenzione, avrebbe chiuso il suo bilancio con una perdita!

Da tutto questo quindi risulta che le sovvenzioni sono mal date ad una Società che, come la Navigazione Generale, sia piantata su falsa base, comecchè queste non servano che a puntellare un edifizio che non potrebbe altrimenti reggersi ed a coprire delle perdite a solo vantaggio degli azionisti, senza dare al Paese quei servizi efficaci dei quali abbisogna e che solo può aspettarsi da una Compagnia tecnicamente ed economicamente diretta in un modo inappuntabile.

Ci resta ora a fare un confronto tra le due flotte, dal quale emergerà che se l'una è ricca di numero, quantunque inadeguata, per gli elementi dei quali è composta, alle linee che esercita, l'altra con pochi legni, ma bastanti al suo commercio, la vince però colla superiorità di forze vitali, che sono quelle che costituiscono la vera bontà della marina mercantile.

Questo faremo in un prossimo articolo, assieme al confronto colla Puglia.

A. SAILON.

L'avvenire di Spezia

Opere portuarie ed ingrandimenti edilizi.

Spezia, 29 giugno.

(TEMISTOCLE) — Spezia esulta per l'approvazione della legge presentata dal ministro Finali sulle opere portuali e lacuali, nella quale è incluso il nostro desiato porto. La civica Amministrazione, che nulla aveva trascurato perchè la legge fosse approvata, ha inviato telegrammi di ringraziamento ai deputati Farina, Albini e Canevaro, pel loro valido appoggio. È un fatto innegabile che in questa circostanza i nostri rappresentanti al Parlamento hanno realmente fatto l'interesse del loro Collegio.

Il giorno in cui si porrà la prima pietra pel nostro porto sarà giorno di gran festa, perchè si inaugurerà una novella èra per Spezia, destinata per la sua posizione geografica ad un brillante avvenire commerciale.

Ora non manca che a metter mano ai lavori, e speriamo che non si tarderà molto. La ferrovia Parma-Spezia pel 1891 sarà ultimata; in allora sarà indispensabile che qualche cosa sia fatto. Bisognerà pensare per tempo all'allacciamento della ferrovia col porto ed a fare insomma i preparativi per la stazione marittima, indispensabile per lo sviluppo commerciale di Spezia e dei paesi limitrofi. Frattanto si è cominciato a fabbricare nella vasta vallata di Migliarina, che diventerà la Spezia nuova, con vie larghissime e piazze grandiose fiancheggiate da eleganti portici.

Allora Spezia, capoluogo della nuova provincia di Lunigiana, co' suoi centomila abitanti, diventerà, se non la Napoleonopoli sognata dal primo Bonaparte, una delle principali città italiane, come lo è già di fatto dal lato militare-marittimo, essendo la sede del primo arsenale d'Italia e una delle più importanti piazze forti del Regno. Ciò che ora deve curare la nostra civica Amministrazione è l'atterramento delle due batterie, del Cappuccino e del Molino a vento, già condannate dal Consiglio superiore di difesa dello Stato, e, dopo aver tagliato il Colle dei Vicchi fino alla vecchia stazione, mettere in comunicazione con spaziose strade il centro di Spezia con la popolosa borgata di Migliarina. Senza di questo la ferrovia Parma-Spezia e il porto non avranno l'importanza che meritano. Ci si pensi adunque in tempo e ci si provveda.

Una crisi municipale a Novara.

Novara, 28 giugno.

(*Giusto*) — La Giunta comunale da qualche tempo in qua incontrava dell'opposizione circa le proposte che presentava in Consiglio; opposizione ben sovente giustificata, opposizione mai sistematica, ma fatta col convincimento di giovare agli interessi cittadini. Che restava da fare alla Giunta? In vista del periodo di transizione in cui trovansi tutte le amministrazioni comunali per le prossime elezioni amministrative per le quali i Consigli possono venire grandemente cambiati, miglior partito sarebbe stato di non portare in campo questioni gravi, e portare soltanto quelle strettamente indispensabili. Volle invece fare tutto l'opposto, e parecchie proposte furono respinte o sostanzialmente modificate, altre dovette modificarle la Giunta stessa durante la discussione; per questo stato di cose la Giunta si è dimessa.

Colla Giunta aveva pur presentate le sue dimissioni il sindaco cav. Ceselli. Il Consiglio però fece vivissime istanze perchè queste dimissioni del sindaco e della Giunta venissero ritirate, e nella seduta di giovedì scorso il sindaco annunziava infatti che le dimissioni erano ritirate.

Ma nel frattempo un consigliere aveva preso cognizione del verbale della Giunta riguardante le dimissioni, ed aveva visto che quelle del sindaco erano date per la opposizione che incontrava in Consiglio e quelle della Giunta per l'opposizione stessa, la quale — dicevasi press'a poco — era giunta a tal segno che la Giunta per rimanere in carica avesse bisogno di una *corda di salvamento* (frase pronunciata dal consigliere Boralevi); che si giungeva al punto di dire che la Giunta *trascina il Comune alla rovina* (altra frase detta, ma non in modo così reciso, dal consigliere Pinto); che infine le accuse che le si movevano erano destituite da ogni fondamento. Soggiungeva inoltre che le dimissioni erano date anche perchè dimettevasi il sindaco.

La conoscenza di questo verbale produsse, anche in molti che avevano votato per la Giunta nella seduta precedente, una reazione, perciò quando il sindaco annunciò il ritiro delle dimissioni si scatenò una tempesta di proteste, dalle quali il sindaco tentò salvare la Giunta negando prima la parola ad un consigliere ed impedendogli poi la presentazione di un'interpellanza da svolgersi in altra seduta. Ciò irritò ancor più i consiglieri protestanti, i quali dissero che con simile procedere si voleva por loro il bavaglio, che ciò era illegale e che la Giunta voleva restare ad ogni costo.

Per tagliar corto, il sindaco pose ai voti se dovevasi accettare l'interpellanza che era stata presentata, ed il Consiglio con grande maggioranza, avendo anche votato il sindaco ed i suoi assessori, si manifestò di parere contrario.

Così la Giunta ha vinto, ma se prima erasi risentita al punto da dimettersi quando accuse isolate e non gravi le venivano mosse, che dovrebbe far ora che più gravi sono state le accuse e che sono partite non da un consigliere, ma da un gruppo di consiglieri?

Gli è che a Novara in generale, e non dalla sola Giunta, si è insofferenti dell'opposizione anche la più temperata.

Prussia e Wurtemberg

Berlino, 26 giugno.

(COLA) — Rumori bellicosi e matrimoni principeschi; manovre di Borsa e giubilei reali: ecco la *signatura temporis*. Lo stato maggiore generale, sotto la guida del conte Waldersee, sta facendo nella Germania meridionale un viaggio d'istruzione. Ha visitato Stuttgart, ha soggiornato ad Augusta e ad Ulma, è passato ai piedi della rocca da cui l'aquila degli Hohenzollern prese il volo; batte, insomma, in lungo e in largo le strade per le quali gl'invasori francesi penetrarono in Germania dai tempi di Richelieu a quelli di Napoleone.

Fra qualche giorno Waldersee valicherà il Reno, vicino all'antica fortezza federale di Rastatt, di cui si stanno ora colmando i fossati e demolendo i bastioni, e compirà il suo giro in Alsazia davanti alla *trouée de Belfort* e alle bocche dei cannoni puntate sopra gli avamposti tedeschi. Intanto sono incominciate a Stuttgart le feste con cui « gli svevi » celebrano il venticinquesimo anniversario dell'andata al trono di re Carlo del Wurtemberg. Fra due giorni saranno celebrate a Sigmaringen le nozze del principe ereditario di Hohenzollern colla contessina di Trani; alla fine della settimana quelle del principe ereditario di Anhalt colla principessa Maria di Baden. Si danza sopra un vulcano, però coll'orecchio teso e colla spada al fianco.

Il Wurtemberg, coll'Inghilterra e coll'Ungheria, è il paese che vanta da più lungo tempo un ordinamento costituzionale, e non solamente scritto sulla carta e importato dall'estero, ma nato spontaneamente e organicamente sviluppatosi coi bisogni e coi costumi del popolo. Per giunta il Wurtemberg fu la culla del partito democratico tedesco, e sta per diventarne la bara, essendo la Svevia l'ultimo angolo di terra in cui il partito morituro s'è ridotto. Ciononostante, la maggioranza del paese festeggia cordialmente il giubileo del re e di un tal re. D'un re che i sudditi chiamano « Carlo » o « Carletto » *tout court*, non con un accento di tenera famigliarità, ma piuttosto con un'inflessione di mal dissimulata ironia. « Carlo » ha regnato « felicemente » un quarto di secolo, perchè il paese è ricco e la popolazione laboriosa; del resto, nella sua vita, non ha mai dato prove di valore nè fortunato, nè sfortunato. Le sue campagne le sapete: un ne meno scalpore l'anno scorso, quando il primo ministro von Mittnacht fece questione di gabinetto della cacciata di due giovanotti americani che colle loro arti..... belle avevano soggiogato completamente l'animo ed il corpo del re. Ciò dimostra come siano profonde le radici che il sentimento monarchico ha e che non sono ragione ultima della forza della Germania.

Ma le feste di Stuttgart sono interessanti anche per un altro verso. Il Wurtemberg fu sempre il focolare del particolarismo. Per molto tempo la megalomania v'imperversò; la Sinistra hegeliana cercava nelle discussioni dei suoi Parlamentini lo schema della storia universale; i wurtemberghesi si chiamavano con compiacenza gl'inglesi del continente, e davano al lago di Costanza il nome di « mare svevo », non erano alieni dall'elevare di *moto proprio* il loro piccolo paese alla dignità d'impero di Svevia. « Prussiano » sonava allora come un insulto per le vie di Stuttgart: piuttosto che « viva la Prussia » o « viva la Germania con un imperatore prussiano » i wurtemberghesi avrebbero gridato centomila volte « viva la Francia ». Ancora nel 1870, il principe Federico Guglielmo, il futuro Federico III, nell'andare a Stuttgart per assumervi il comando delle truppe, non era ben sicuro di trovarvi lieta accoglienza. Ed ora Guglielmo II ci va come a casa sua. Il barone di Warnbüler, alla vigilia di Sadowa, gridava alla Prussia: « *vae victis* » in pieno Parlamento; pochi mesi fa morì a Berlino, rimpianto dai giornali della *Wilhelmstrasse* come uno dei più insigni confidenti di Bismarck.

Il sentimento unitario ha fatto passi da gigante anche a mezzogiorno del Meno; i wurtemberghesi, già così fieri del loro Barbarossa, hanno smesso il pensiero di turbarne il sonno secolare; lasciano in pace la mummia dell'Hohenstaufen e si appagano della florida vitalità dell'Hohenzollern. Al postutto, pensano, gli Hohenzollern sono svevi come gli Hohenstaufen; gli ex-principati di Hohenzollern-Hechingen e di Hohenzollern-Sigmaringen, la culla della dinastia, sono circondati da terra wurtemberghese; sicchè, chi ben guardi, si potrebbe dire che la Germania nuova l'abbiam fatta noi.

L'imperatore di Germania rappresenta a Stuttgart il presente: lo tsarevich non vi sarà che una coda del passato. La regina Olga del Wurtemberg è una granduchessa russa, ma i tempi in cui le piccole e povere dinastie tedesche andavano superbe di rifornire i ginecei principeschi di Pietroburgo e di ricevere in cambio titoli, assegni e a quando a quando qualche granduchessa soprannumeraria, stanno per tramontare. Le gelosie nazionali hanno già scavato un abisso fra il popolo tedesco ed il russo, ed il ponte dinastico gittato sull'abisso sta per crollare anch'esso. Si farà ancora il matrimonio fra lo tsarevich e la principessa Alice di Assia? Pochi mesi fa le nozze parevano sicure, e se la casa dipendesse dal granduca d'Assia, che, come principe, è povero in canna, sarebbero sicure oggi.

Il granduca d'Assia non si opporrebbe menomamente ad una conversione di sua figlia alla religione ortodossa. Ma l'imperatore considera un'apostasia così interessata come cosa indegna del nome tedesco; e lo tsar, per manifestare ancora meglio l'animo suo, ha pubblicato appunto ora un ukase che vieta ai granduchi, aventi diritti eventuali di successione al trono, di menare in moglie principesse che professino una religione diversa da quella dello Stato. E pensare che un secolo fa era tedesca puro sangue la tsarina la quale governava a suo talento la Russia; e che nelle vene di Alessandro III non scorre quasi goccia di sangue che non sia tedesca!

Un banchetto fra italiani a Barcellona

Barcellona, 25 giugno.

(*Giorgio Patricio*) — La colonia italiana ha festeggiato con un banchetto l'arrivo del nuovo vice-console marchese Guido Boragno. Il banchetto ebbe luogo all'*Hôtel de France* e fu ottimo per ordine e cordialità fra i commensali; non esagero dicendo che il più puro patriottismo animava gli intervenuti tutti, qualunque fosse il loro grado sociale, il loro colore politico. Il signor Ulrico Polli, appena messici a tavola, salutò l'avvocato Boragno a nome di tutti gli amici, augurando che esso potesse coadiuvare colla sua influenza l'egregio nostro console generale per mantenere vivo nella colonia « lo spirito di fratellanza nel santo amor di patria congiunto a quel liberalismo sincero che caratterizza e fa tanto onore all'attuale Governo dell'Italia nostra. » Il signor Novelli, che giocondò i suoi vicini colla sua arguzia, disse che la patria finisce al confine e al confine comincia il patriottismo; indi portò un caldo augurio di prosperità alla Casa di Savoia, della quale tessè un breve, ma giusto ed efficace elogio. Gli rispose il cav. Stella, console, dimostrando la sua soddisfazione pei sentimenti espressi dal valente artista e brindando alla Famiglia Reale, nonchè al presidente dei ministri italiani. Il cav. Colli, facendo notare la presenza d'un giornalista locale, vecchio amico dell'Italia, salutò la Spagna, la terra della cortesia e dell'ospitalità. Dopo parlarono, sommessi, il signor Valentini, che tratteggiò con maestria il fervore patriottico degli espatriati, e il dottor Chiumelli, uno scrittore bolognese che ha testè tradotto in italiano il celebre *Drama Nuevo* dell'infelice Tamayo. Infine, su proposta del signor Battaglia, il rappresentante commerciale dei Treves di Milano, venne inviato un telegramma di complimenti all'on. Crispi. Ci separammo proponendoci di ritrovarci presto uniti a mensa per rinsaldare vieppiù l'affetto che ci lega nel santo nome della patria lontana.

La vita che si vive

Oggi, San Pietro e Paolo, una delle feste più solenni della cristianità, voglio incominciar bene.

Nella Bibbia al Vangelo secondo Matteo, al capo decimosesto è scritto:

— Disse loro Gesù: Chi dite che io sono?

— Rispondendo Simone Pietro disse: Tu sei Cristo, figlio di Dio.

— Rispondendo Gesù, gli disse: Beato sei Simone Bar-Jona: perchè non la carne e il sangue ti rivelarono ciò, ma il Padre mio che è nei cieli.

— Ed io ti dico, perchè tu sei *Pietro*, sopra questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa.

Anche Cristo, che era Dio e uomo, si compiacque adunque di fare l'umorista. Ed io, sforzandomi di imitarlo, pur restando addietro a centomila miglia da lui, rimango sempre un fedel cristiano.

***

Le gesta dell'amore.

La nipote del cardinale Taschereau, arcivescovo di Quebec (Canadà), figlia del signor J.-E. Taschereau, giudice alla Corte suprema di Dominion, ha sollevato un grande scandalo..... per la religione.

Essa si era mostrata cotta di un bel giovane inglese protestante, del signor Frank Beard.

La famiglia protestò che non voleva saperne di quel matrimonio insoffribile per la nipote del primo capo della Chiesa al Canadà e mostrò vagamente l'intenzione di chiudere la giovinetta in un convento di Parigi.

Ogni rimostranza fu vana; la signorina, anzichè calmarsi, raccontò tutto al suo innamorato. Dopo che se la intesero meglio di prima e il 20 di questo mese si recarono insieme alla chiesa dei protestanti, dove il reverendo Owen Jones li sposò.

Passato il primo momento d'indignazione, la famiglia Taschereau ha cominciato pratiche di riconciliazione e cerca se è possibile di fare un secondo matrimonio che sarebbe benedetto dall'arcivescovo di Quebec in persona. Meno male!

Non vi pare un affare serio che i contendenti possano venire ad una *conciliazione*, ora che la signorina ha sposato un *protestante*!....

***

Nella seduta del 25 saprete che la Camera francese ha obbligato il deputato Le jeune a chiedere scusa degli insulti da lui diretti.

A proposito di quell'incidente nei corridoi del Parlamento francese se ne ricordava un altro avvenuto nella Camera dei Comuni d'Inghilterra alla fine del secolo scorso.

A quel tempo era uso nella Camera dei Comuni che tali scuse si facessero dall'insultatore stando a ginocchio.

Il celebre Sheridan — poeta, autore drammatico, direttore di teatro, membro del Parlamento e oratore incomparabile — era il favorito dell'opinione pubblica. In un suo discorso egli aveva gravemente insultata la maggioranza ministeriale, che pretese le scuse e, quel che è più, le scuse a ginocchio.

Sheridan vi si dovette sottoporre; ma, rialzandosi, scosse la polvere dai ginocchi e gridò ad alta voce: *Dio! come questa Camera è sporca!*

Il motto ebbe un grande successo; e da quel dì la Camera dei Comuni non fece più inginocchiare alcuno davanti ad essa.

***

Sugli effetti che alcuni legumi determinano sul fisico degli individui non c'è a dubitare. Se mangiate delle fave cotte o crude, il fiato vostro sente dopo cattivo odore; così pure se vi mettete nello stomaco dell'olio e delle cipolle. I divoratori di sedano hanno frequentemente male agli occhi. I cavoli hanno una riputazione fatta per le malattie del petto e come preventivi della ubbriachezza.

Ma vi è chi pretende di aver trovato l'influenza dei legumi sopra il carattere. Sicuro!

Il *Bollettino della Società d'orticoltura di Clermont* riferisce che l'uso prolungato delle carote ingentilisce il carattere e lo rende più dolce, sopratutto nelle persone nervose; i piselli e le lenticchie favoriscono il buon umore; le rape, al contrario, portano all'umore tetro; i fagiuolini, infine, rendono irascibili e collerosi quelli che ne fanno un lungo uso.

Fate adunque tesoro, lettrici, di quanto vi riferisco. Per quanto siano buone le persone colle quali avete da fare in casa, tuttavia avranno dei periodi in cui vi annoieranno un poco perchè o troppo allegri o troppo tetri. Ebbene, quando vi si annoia colla troppa allegria preparate dei grandi piatti di rape, quando vi si annoia colla rudezza cuocete molte carote.

E non credete che non si sia del vero in quanto vi dico; in Inghilterra, per esempio, si mangiano molte rape, ebbene l'Inghilterra non è la patria dello *spleen*?

Se non vi basta vi dirò che giorni sono ho potuto verificare lo quanto vi asserisco, sopra due miei colleghi.

Uno entrò in redazione tutto ilare ed esclamò appena seduto:

— Ho mangiato al caffè X.... una costoletta al burro che era una magnificenza, coi piselli, la mia passione!

I prelati nella loro opposizione ad ogni riforma facevano assegnamento sul popolo; ma questo, all'infuori di qualche regione di campagna, e specialmente della Vandea, aveva perduto l'antico fervore religioso; non soltanto nelle città molti e molti si chiedevano perchè lo Stato dovesse ancora intervenire nell'esercizio di un culto che più non corrispondeva al sentimento di gran parte dei cittadini, e se non fosse stato più giusto, e sovrattutto più economico, il proclamare l'assoluta libertà ed eguaglianza di ogni religione, lasciando ai fedeli di ogni legge religiosa il provvedere ai ministri ed alle spese del culto.

La Convenzione per lungo tempo rifiutò di inacerbire la lotta religiosa, chiamando sulle leggi e sui decreti già fatti dalla Costituente e dalla Legislativa: implacabile nel perseguitare i preti refrattari, voleva proteggere colla sua autorità quelli che avevano giurato, e ciò sebbene nel loro intimo quasi tutti i membri della Convenzione seguissero le idee di Rousseau e degli enciclopedisti; ma contro la Convenzione prevalse la Comune ed il partito di Hébert e di Chaumette, che si prefissero di bandire il cattolicismo e proclamare pubblicamente l'ateismo con feste solenni. S'incominciò con il decreto del 23 vendemmiaio dell'anno secondo della Repubblica (14 ottobre 1793), il quale interdiva ai ministri di ogni religione di esercitare il loro ministero fuori dei templi. Subito dopo fu proibito di vendere per le piazze reliquie ed immagini di santi, e ciò con quella stessa ordinanza che proibiva lo smercio di acque medicinali, di droghe, di medicine empiriche. Come conseguenza di tale ordinanza tutte le immagini della Vergine, che abbondavano specialmente nei crocicchi e [illegible] delle vie, furono tolte e vi si sostituirono i busti di Marat e di Lepelletier Saint-Fargeau; finalmente si pensò di chiudere le chiese e di interdire pubblicamente il culto cattolico.

Era stato eletto a vescovo costituzionale di Parigi Giovanni Battista Gobel, nato a Thann, nell'Alsazia. All'epoca dell'elezione degli Stati Generali egli era canonico di Porentruy, vescovo di Lidda *in partibus infidelium*, e suffraganeo del vescovo di Basilea, per quella parte della diocesi che era sul territorio francese; eletto agli Stati Generali dal clero di Belfort, accettò la costituzione del clero e ne fu rimeritato colla diocesi di Parigi. Gobel non faceva professione di ateismo come Hébert, Chaumette ed Anacarsi Cloots, ma desideroso di popolarità e di onori, credente poco fervido, forse anco debole d'animo ed incapace di sottrarsi a coloro che s'erano acquistato un predominio fortissimo sull'animo suo, egli si lasciò indurre all'abiura. L'intento della Comune era che egli rinnegasse pubblicamente il cristianesimo; ma poichè ciò avrebbe equivalso al dichiarare che egli in tutta la sua vita aveva ingannato il popolo, predicando una religione cui non credeva, Gobel si rifiutò, ed acconsentì soltanto a rinunziare alla carica di vescovo. Il 17 brumaio (7 novembre) in compagnia di Pache, maire di Parigi, di Chaumette, di Momoro, un libraio celebre solo per altro che per l'esagerazione dei suoi principii politici e filosofici, Gobel si presentò alla sbarra della Convenzione e depose presso il seggio del presidente la croce, il pastorale, la mitra e l'anello; egli però dichiarava di non agire di sua spontanea volontà: « Nato fra il popolo, curato di Porentruy, così egli disse, secondo quanto riferisce il Thiers, inviato dal mio clero alla prima Assemblea, poi innalzato all'arcivescovato di Parigi, ho sempre in ogni cosa obbedito al popolo. Accettai le funzioni che altre volte questo stesso popolo mi affidò, ed oggi faccio ancora atto di obbedienza nel deporle. »

Il suo esempio venne imitato ed oltrepassato. Egli non aveva fatto parola di religione, ma uno dei suoi dichiarò di essersi ricreduto di ogni pregiudizio e depose le lettere che gli conferivano gli ordini sacri; molti altri seguirono, e quel giorno la Convenzione divenne il campo ove fu proclamato l'ateismo. Uno solo vi si oppose, Gregorio, vescovo di Blois, che dichiarò essere pronto a rinunziare, senza un rimpianto, ai proventi della sua dignità episcopale, ma non al suo carattere di sacerdote, essendogli ciò vietato e dalla sua fede e dalla sua coscienza.

Fatta sicura almeno dell'acquiescenza della Convenzione, la Comune diede ordine [illegible] le chiese, e fece sorgere fra le [illegible] si celebrasse una grande festa per [illegible]: *La Festa della Dea Ragione.* [illegible] aberrazione più grave, più grottesca, [illegible] a cui si sia lasciato trascinare il [illegible]. Che si esaltò colla celebrazione [illegible]? La deificazione della natura in ciò [illegible] di più volgare, di più materiale, il [illegible] luogo del sentimento, l'istinto collocato [illegible] bero imperare le più alte aspirazioni [illegible] una festa degna dei tempi più [illegible] romano, l'adorazione nefanda di [illegible] misto di tregenda di streghe, e di [illegible]. Poichè volevasi che la Dea Ragione [illegible] l'apoteosi, si presentasse al popolo [illegible] tutte le donne più belle e più [illegible] contesero l'onore di troneggiare in quell'orgia. Ne furono scelte tre: la moglie del libraio Momoro; madamigella Candeille, attrice del teatro della Repubblica, quella che era stata amata così ferventemente da Vergniaud e che era caduta molto in basso dopo la morte del grande oratore, fors'anche per tema che quell'affetto le costasse la vita; e la Maillard, una danzatrice troppo celebre per la parte da lei presa alle cene del duca di Soubise. Tre chiese furono scelte per questa profanazione: Sant'Eustachio, San Gervasio e Nostra Signora di Parigi.

A Sant'Eustachio si volle raffigurare il regno animale terrestre, quindi si adornò lo sfondo della chiesa in modo da rappresentare un bosco nel quale si aggiravano turbe d'uomini vestiti da satiri, e si appesero alle colonne ed agli altari ghirlande di salsiccie e di prosciutti. La chiesa di San Gervasio [illegible]

[illegible] era alzato il busto di Marat; era un delirio di bestemmie, e quello stesso popolo, che non voleva più saperne della fede antica, giurava fede e sommissione al pontefice del nuovo dogma dell'ateismo, allo schifoso Hébert.

Costui solo, in mezzo a tanta demenza, sapeva quel che si voleva; egli mirava ad assodare la sua dominazione sul popolo di Parigi [illegible]

G. C. MOLINERI.

— Quanto hai pagato?
— Ero invitato a colazione!...
L'altro si sedette al suo posto rabbioso.
— Da quel trattore non ci vado più.
— Perchè?
— M'ha dato dei fagiolini che mi piacciono tanto, ma vi ho trovato un.... capello!.... e me li ha fatti pagare un occhio.
Eh? L'effetto dei piselli e dei fagiuoli?

***

Al Consiglio di leva di Firenze si presentò, alla chiamata di leva pei nati nel 1869, Mohamed Ducali di Mohamed, nativo di Rabel, dimorante in Tangeri, di religione musulmana, studente di medicina a Madrid.

Egli è stato arruolato come figliuolo di genitori italiani; veste all'orientale e non conosce punto la lingua italiana.

Strana la cosa! Sarà un affare serio per Mohamed Ducali capire i nostri comandi. Fortunatamente egli è studente di medicina e troverà.... il rimedio.

***

In un banchetto per sottoscrizione:

Un convitato. — Hem.... questo Pomino vecchio mi ha l'aria di essere parecchio giovanino....

Il cameriere. — Le dirò, signore.... è veramente Pomino vecchio.... tanto vecchio che è rimbambito!

MARIO.

Il Centenario di Silvio Pellico.

La forte e gentile Saluzzo ha onorato degnamente ieri l'alto poeta, il patriota illustre, la vittima della tirannide straniera, il proprio concittadino Silvio Pellico, nella ricorrenza del primo centenario della nascita di lui.

Le feste del centenario durano da parecchi giorni con un programma degno della ricorrenza, e terminano oggi.

Le vie della bella città sono pavesate con i colori di quella bandiera che fu sempre l'aspirazione del grande saluzzese. Ma la giornata più solenne è stata certamente quella di ieri, a cui furono rimandate le cerimonie che avrebbero dovuto aver luogo il 25 corrente, poichè fu il 25 giugno 1789 che Silvio Pellico venne al mondo.

Troppo lungo sarebbe qui parlare della importanza di queste feste e del carattere di esse; epperò dobbiamo limitarci alla sola cronaca della giornata di ieri.

Alla stazione, all'arrivo del treno straordinario partito da Torino che doveva portare a Saluzzo l'onorevole Coppino, erano convenute tutte le autorità locali con a capo il sindaco senatore conte Saluzzo di Monterosso, le Associazioni operaie con le bandiere, la musica ed una folla considerevole.

Ma il Coppino non giunse; scesero soltanto dal treno altri invitati, fra cui il nostro sindaco commendatore Voli e il conte Visconti, assessore del Municipio di Milano. Si attese il treno successivo, ma neanche in questo era il Coppino, il quale arrivava poco dopo mezzogiorno. Questa circostanza ha portato un ritardo in tutto il programma della giornata, e la commemorazione che doveva dire l'ex-ministro della istruzione pubblica anzichè alle undici ebbe luogo al mezzo tocco.

Fuori della stazione, sotto una delle tettoie del mercato convenientemente addobbata, la folla si pigiava per udire la parola dell'illustre conferenziere; molti erano andati a prendersi un buon posto fin dalle 9.... Fortuna che il cielo era coperto e che un po' di vento mitigava il calore!

Preso posto sotto alla tettoia, così con gli addobbi ridotta a padiglione, il sindaco di Saluzzo pronunziò un breve discorso: disse che gli uomini veramente grandi creano un monumento per la patria. « Oggi a noi tocca questa lieta sorte commemorando il nostro grande concittadino. Saluzzo, celebrando il primo centenario della nascita di Silvio Pellico, provvide che di lui si facesse solenne e degna commemorazione. » È lieto che tale incarico fosse accettato da un uomo preclaro nelle lettere qual è l'on. Coppino, a cui cede la parola.

La commemorazione che lesse il conferenziere è uno di quei lavori così ricchi, così smaglianti nella forma, che non si possono riprodurre da chi ne segue la lettura con la penna; questa è la sorte di pressochè tutti i discorsi dell'ex-ministro della pubblica istruzione, nei quali il pensiero va così strettamente congiunto alla forma e questa a quello da non potersi scindere, ed i legami fra un pensiero e l'altro sono sì elaborati e sì tenui nel tempo stesso che soppressi necessariamente in una relazione frettolosa e concisa toglierebbero ogni efficacia al resoconto.

Il conferenziere, dopo un breve elegantissimo esordio, fece una pittura dei tempi e dell'ambiente in cui crebbe il Pellico, e da questa assurse all'esame psicologico del giovinetto, del letterato e patriota, mettendo sotto vivida luce il carattere di lui fermo, calmo, ispirato ai due suoi grandi ideali: Dio e la Patria.

Assai felice riuscì al Coppino tanto il ritratto morale tratteggiato con smagliante tavolozza e figure splendidissime, quanto l'esame critico del concetto d'arte del Pellico. Collaborando l'orazione con aneddoti interessantissimi e pressochè sconosciuti, l'oratore penetra nello spirito dell'autore di *Francesca* e ne svela il sentimento artistico prima e dopo Spielberg. Il poeta, l'artista dal labbro di Coppino diviene mano a mano sempre più grande finchè raggiunge le proporzioni assegnategli oramai dalla storia. Parlando poi del patriota che spese tanta parte della sua intelligenza per la patria, che scontò la propria fede nei destini d'Italia con le sofferenze dello Spielberg, l'oratore è commosso, e dal labbro suo convulso escono calde parole di santo rispetto e di sdegno pei nemici del Pellico d'un tempo e per coloro che, nemici un tempo, ora ad arte lo esaltano misconoscendo così la grandezza del martire della patria.

Perchè con voce vibrata il conferenziere due volte affermò che il Pellico non ebbe pentimenti e rimpianti; e raccontò come trovandosi a Roma con la marchesa Barolo si [illegible] che entrambi cercassero perdono, e che il Pellico esclamò: « Noi non abbiamo bisogno di alcun perdono, andiamo via. »

La conferenza durò oltre un'ora ascoltata religiosamente dagli astanti, ma in sul finire, mentre la voce dell'oratore per stanchezza si affievoliva, giungevano importuni rumori della folla brulicante fuori della tettoia.

Un lungo caloroso applauso scoppiò dopo il discorso, che fu chiuso magistralmente.

***

Erano le due e mezzo quando gli invitati passavano dal luogo della commemorazione a quello del banchetto ufficiale offerto dal Municipio, sotto alla tettoia gemella anch'essa ridotta ad elegante padiglione.

Le tavole erano disposte con buon gusto su due file che terminavano con la tavola d'onore. Il pranzo, nonostante il ritardo, fu buono ed assai ben servito dal Sogno di Torino. Elegantissima la lista dei cibi, lavoro tipografico dei Lobetti-Bodoni. Si era a tavola circa un centinaio; fra questi notiamo alla tavola d'onore e nelle tavole vicine: il sindaco conte Saluzzo di Monterosso, con a destra il senatore Pagliari, a sinistra l'on. Coppino, poi i deputati Buttini, Giordano, Pisbano, Garelli, Basteris, l'on. Ricci, tenente-generale, il cav. Crosa, presidente del Tribunale, il cav. Camerana, procuratore del Re, il prefetto di Cuneo comm. Amour, il sottoprefetto di Saluzzo cav. Pisani, il generale Angelini, il sindaco di Torino comm. Voli, il sindaco di Cuneo cav. Bocca, il sindaco di Chieri cav. Demaria, il comm. Como, presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, il colonnello di cavalleria Piemonte Reale cav. La Vista, il conte Visconti pel Municipio di Milano, l'avv. Giriodi, consigliere provinciale di Cuneo, il commendatore Bardi, presidente del Comizio Agrario, l'avv. Salvagni di Chieri, e molti altri: facciamo particolare menzione di monsignor Jacopo Bernardi, un vecchio prete di 81 anni, piccolo ma arzillo, simpaticissimo, fervente liberale, che fu amico del Pellico, venuto a Saluzzo dalla sua Venezia, portato dal grande affetto che lo legò al Pellico, di cui fu compagno nella grande ma infelice lotta d'intelletti, contro la tirannide austriaca. Il Bernardi è un forte letterato, e, raro e commovente esempio, è un sincero amante della patria italiana.

Il banchetto fu animatissimo; la brava Banda musicale *Regina Margherita* di Chieri allietava il simposio con ottimi concerti.

Allo sciampagna incomincia una serie lunghissima di discorsi, che vorremmo riassumere, ma che dobbiamo soltanto accennare, causa gli eterni crudeli tiranni nostri, lo spazio e il tempo.

Primo a parlare è il sindaco, che dice d'aver ricevuto numerosissimi telegrammi che non legge per brevità; ne legge uno soltanto, quello del ministro Boselli; indi ringrazia gli intervenuti e si augura che il ricordo di questo giorno possa perdurare vivo nell'animo di tutti, come si manterrà carissimo in quello dei Saluzzesi. Termina con un evviva all'Italia, al Re, agli intervenuti.

L'on. Buttini pronunciò un lungo, efficace discorso, felicissimo sopratutto quando, rivolto a monsignor Bernardi, manda un caldo saluto a Venezia, e parla di altri vincoli che legano Saluzzo a Venezia, ricordando, fra l'altro, che un illustre veneziano estinto, Sebastiano Tecchio, a Saluzzo fu eletto deputato al Parlamento che fu detto piemontese, ma che fu sempre italiano; beve alla gloriosa Venezia, manda un saluto a Chieri ed a Cuneo, il caro capoluogo; beve all'Italia, alla virtù ed al valore dei grandi che condussero all'Italia una.

Belle parole pronuncia in seguito il comm. Como; l'onor. Coppino improvvisa un discorso elevatissimo, pieno di sentimento patrio, e ringrazia il sindaco di Saluzzo per averlo scelto per la commemorazione.

Il sindaco Monterosso risponde brevemente.

L'onor. Pisbano loda Saluzzo di aver dato con le feste centenarie uno splendido esempio di patriottismo.

Monsignor Bernardi parla commosso, e dal suo cuore erompono vivi ancora gli affetti che porta al Pellico, narra episodi e particolari dei suoi rapporti col grande saluzzese e della fede che questi aveva nei destini d'Italia nostra e delle sofferenze di lui. Il buon vecchietto commuove l'uditorio tanta è l'onda di patriottismo che esce dal suo labbro sincero. Termina propinando a Saluzzo, che gli porge occasione di esprimere questo suo grande amore a Silvio Pellico. Il felice oratore è accolto con una entusiastica ovazione; molti lo baciano.

Il conte Visconti di Milano parla anch'egli dei vincoli che legano Milano, seconda patria del Pellico, a Saluzzo; evoca tanti antichi ricordi, e da questi trae auspicii per l'avvenire delle due città. Parla poi il comm. Ruggeri, e poi il comm. Voli, come sempre felicissimo ed elegante. Porta il brindisi di Torino a Saluzzo. Parlano ancora assai efficacemente il sindaco di Cuneo cav. Bocca, l'avv. Salvagny di Chieri ed altri; e parla di nuovo il sindaco e a lungo.

Ma intanto la folla degli spettatori si dirada ed il banchetto è finito. Comincia a piovere.

***

Alle 6 ebbero luogo le corse velocipedistiche, che sarebbero riuscite assai animate e per concorso di pubblico e pel valore dei corridori, se il tempo così importuno sprezzatore non fosse venuto a guastare lo spettacolo.

Anche la bella illuminazione tanto promettente, [illegible]. La folla, specialmente i forestieri, visitarono il monumento eretto già da anni a Silvio Pellico; dai piedi della statua pendeva una bellissima corona portata dai rappresentanti di Chieri. In questa città ebbe fine la famiglia Pellico.

In complesso, la festa di ieri, meno i contrattempi citati, riuscì degna della città che la organizzò e dell'uomo alla cui memoria era dedicata.

Il manoscritto delle « Mie Prigioni » donato da Torino a Saluzzo.

La città di Torino possedeva nel Museo Civico il manoscritto delle *Mie Prigioni*, di Silvio Pellico, che ha servito per la prima edizione di tale libro, perchè insieme a molte correzioni, di mano tutte dell'autore, contiene pure al fondo il *visto se ne permette la stampa* tanto dell'autorità ecclesiastica quanto dell'autorità politica, come allora si esigeva.

Il comm. Voli, sindaco di Torino, volle prendere parte alle feste centenarie di Silvio Pellico, con un atto nobilissimo per lui ed onorevolissimo per la città di Saluzzo, risolvendosi di offrire in dono al Municipio saluzzese il prezioso manoscritto.

Dell'atto così squisitamente gentile fu incaricato il cav. Borbonese, segretario del Museo Civico di Torino, del quale è capo il marchese Tapparelli d'Azeglio.

Ed il cav. Borbonese, mercoledì, presentavasi al sindaco di Saluzzo, ed in nome del sindaco e della città di Torino gli rimetteva il manoscritto delle *Mie Prigioni*.

Il Municipio saluzzese provvederà perchè il prezioso dono sia conservato con gelosa cura nell'archivio comunale insieme agli altri manoscritti di Silvio Pellico.

Il viaggio degli ufficiali della Scuola di guerra. *L'arrivo in Ancona.*

Scrive l'*Ordine* d'Ancona del 29 corrente:

« A mezzogiorno d'oggi entrava in porto il *Volta* cogli ufficiali allievi del 3° corso della Scuola di guerra, fra i quali il Duca di Puglia. I detti ufficiali saranno ricevuti domani (29), alle 11, dal comandanti del corpo d'armata e della divisione militare.

« Il Duca sbarcò a un'ora e mezzo, entrò per la portella di Santa Maria e per la Loggia recossi alla *Vittoria*. Era con lui il colonnello Perucchetti, suo governatore.

« Il Municipio ha disposto che stasera suoni in piazza delle Muse la banda del Buon Pastore, per festeggiare l'augusto ospite.

« Il Casino sarà illuminato internamente e all'esterno. La Deputazioni si riuniranno per deliberare se si deve fare una serata.

« Il Principe si ferma qui certamente fino a tutto lunedì e forse qualche giorno più in là. »

Una condanna a morte.

Il 18 novembre 1887, nella gentile e amena città di Conegliano (in quel di Treviso) veniva assassinato, a scopo di depredazione, nel suo banco, Davide Abramo Polacco, negoziante e cambia-valute. Per molto tempo su quell'orribile misfatto regnò il mistero. Finalmente il reo fu scoperto nella persona di un certo Antonio Mazzolini, giovane poco più che ventenne, di Motta di Livenza, figlio di onesta e stimata di agiata famiglia. L'assassino venne tratto dinanzi alle Assise di Treviso, e, in questi giorni, condannato a *morte*. Sarà questa una delle ultime condanne capitali dei giurati italiani.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Un tentato suicidio. — *(Nostro telegr., 29, ore 9 pom.).* — Ieri, verso le 2 pomerid., Alfredo Branchetti, di 21 anno, livornese, venditore di vino, tentava suicidarsi nell'*Albergo della Speranza*, in piazza Poli, tagliandosi con un temperino le arterie del braccio sinistro. Accorse ai gemiti del suicida il proprietario della locanda sig. Paoletti, che gli apprestò le prime cure. Il Branchetti venne trasportato alla Consolazione, ove le sue ferite furono giudicate guaribili in 12 giorni, con riserva. Il Branchetti aveva lasciato una lettera nella quale mostra la risoluzione ferma di uccidersi, tacendone però il motivo. Forse per amor del mistero qualcuno aveva creduto di ravvisare un nesso fra questo tentato suicidio e gli ultimi tragici fatti di Livorno. Quindi la Questura aveva posti piantoni dinanzi alla camera del ferito, iniziando in pari tempo attive indagini. Pare però che ogni sospetto sia dileguato. A quanto sembra, l'infelice sarebbe stato tratto al suicidio da ristrettezze economiche.

GENOVA — Ancora lo sciopero degli scaricatori — *(Nostro telegr., 29, ore 3,45 pom.).* — Lo sciopero degli scaricatori del carbon fossile è cagionato principalmente dall'antica questione degli intermediari fra negozianti e scaricatori che si vorrebbero soppressi. Oggi, nella sala della Confederazione Operaia, ha avuto luogo una riunione per discutere della questione. Un centinaio di lavoratori sono al lavoro. Però, a causa della festa, non si può giudicare della portata dello sciopero. Intanto parecchi vapori impiegano l'equipaggio allo scarico; un piroscafo è partito senza aver finito di scaricare.

PADOVA. — Una fabbrica di biglietti falsi. — *(Nostro telegr., 29, ore 3,10 pom.).* — Il nostro Ufficio di pubblica sicurezza, messo in allarme da una grande invasione di biglietti falsi da dieci lire, la quale durava da tre mesi, mediante oculate investigazioni è riuscito a scoprire i fabbricanti, i quali sono i litografi Strobel e Panzali Pietro. Vennero sequestrate per 12,000 lire in tanti biglietti, parte terminati e pronti per la messa in circolazione, parte solo mancanti degli ultimi ritocchi. Gli spenditori vennero arrestati. La brillantissima operazione fu organizzata dall'ispettore Funazzo, dal vice-ispettore Anselmo Savini, il quale scoperse seppellite nell'aperta campagna le pietre litografiche, e dal delegato Cavallini.

BIELLA-PIAZZO. — (Nostre lett., 28 giugno). — **La stagione balneare.** — Il tempo, che a tutto ieri fece il broncio, pare stasi ora messo a buono. L'ultimo sfogo, almeno speriamo, lo fece ieri sera con un temporalone spaventevole. Oggi un sole magnifico riscaldava potentemente queste bellissime colline.

Questi industriali paesi ebbero dall'incostante stagione maggior danno che altrove; infatti, oltre alla rovina quasi generale dei raccolti fatti e da farsi, anche la risorsa grandissima dei forestieri che frequentano i numerosi stabilimenti idroterapici ed aeroterapici ritardò di molto appetto agli anni scorsi. Speriamo però ora il tempo abbia fatto definitivamente giudizio, e le persone e famiglie che divisarono di passare qualche tempo in queste ridenti e salubri località si affretteranno a venirne a godere i benefici effetti. La splendida giornata d'oggi ci portò la fortuna d'una gradita visita. Il Duca e la Duchessa di Genova accompagnati da dame e signori, vennero a Biella dal Castello d'Agliè in tiro a sei. Con la vettura si fermarono ai piedi della funicolare pel cui mezzo, fermandosi ad osservarla minutamente, salirono a Biella-Piazzo. Quivi visitarono il rinomato stabilimento diretto dal dottor Pavesio, curiosi di conoscere le migliorie introdottevi ultimamente, [illegible]. Osservarono maggiormente la sezione idroterapica ed ammirarono entusiasmati l'incantevole panorama delle colline circostanti e della vallata, che si gode dal giardino di questo stabilimento.

NOTIZIE ESTERE

LONDRA. — Un assassinio in piena via. — *(Ag. Stef., 30).* — La folla arrestò nel quartiere Lambeth un individuo che in pieno giorno, davanti all'Ospedale di San Tommaso, assassinò un uomo e tentò di assassinare una donna. Si crede che l'assassino sia il famigerato Yack lo sventratore.

CARDIFF. — Uno sciopero di cocchieri delle tranvie. — *(Ag. Stef., 30).* — Vi è in città grande agitazione in seguito allo sciopero dei cocchieri delle tranvie. Gli scioperanti percorrono le strade principali, fermano le carrozze e staccano i cavalli. Nessuna carrozza di tranvia o nessun *omnibus* si trovano in circolazione.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 30 giugno

La Cantata del maestro Canti. — Il pubblico, chiedendone il *bis*, — concesso, — dimostrò ancora una volta come anche nei divertimenti, chi più hanno l'aspetto popolare, non occorra *chaperonner la folle du logis* per ottenere l'applauso.

Composizione seria, elevata, lontana da ogni ricerca di piazzali effetti, è questa del Canti, dal quale d'altronde chi conosceva, di lui, l'indole e l'educazione artistica e *La tazza di thè*, classificata assai onorevolmente nel Concorso bandito dal Circolo degli Artisti, si ripromettava un lavoro scritto con coscienza e con senso d'arte.

Felice concezione poetica fu — dato l'argomento — quella del Berta. Belle visioni evocò la fantasia del poeta e — ciò che più importa al compositore — alla musicalità di molti versi corrisponde il contrasto fra le diverse immagini, donde possibilità di ottenere anche musicalmente un più grande effetto.

Il Canti tenne assai bene dietro al concetto poetico: vigorosa parve a tutti la prima parte, d'indole descrittiva, ma scevra da troppo facili eccessi; ed originale l'entrata del coro: bello per fluidità melodica, per larghezza di frase — se non molto originale e ricordante opere recenti — il secondo tempo: efficace poi la perorazione della terza strofa.

A ciò vuolsi aggiungere nella parte strumentale conoscenza dell'effetto, senza eccedenze, e nella corale buona distribuzione delle voci.

Altrondo il Canti non poteva permettersi il lusso di affidare a coristi, dirò quasi, d'occasione troppo gravi difficoltà, e tuttavia seppe ricavare eccellenti effetti.

Conviene pur dire che i cori, diretti dal Vigna, secondarono con molto zelo il maestro ed egregiamente soddisfece al compito suo la Banda civica, che, diretta dal Rossi, seppe farsi apprezzare oggi, come sempre, per accuratezza di coloriti e per bontà d'insieme.

Domani la *Cantata* verrà replicata, e certo non sarà men grande — e bisogna pur dire meritato — il successo. F.

Giovanni Bottesini. — *(Nostro telegr. — Parma, 29, ore 7,40 pom.).* — « Giovanni Bottesini, direttore del nostro Conservatorio musicale, ammalato di nefrite cronica e ingrossamento di fegato, ha peggiorato in questi ultimi giorni così da destare forti apprensioni per la sua vita. Lo curano i professori Ughi e Riva. La cittadinanza si interessa vivamente alla salute dell'illustre infermo. »

Pubblichiamo questa notizia con vivo dolore. L'illustre maestro e contrabbassista, l'autore di *Ero e Leandro* e della *Regina del Nepal*, è un artista che tutta Italia onora. E facciamo voti ardentissimi perchè egli possa superare questa crisi e venir restituito all'arte e al suo paese.

I premi dell'Accademia Albertina. — Ieri mane, alle 10 1/2, alla R. Accademia Albertina di Belle Arti ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1888-89. L'aula magna dell'Accademia era gremita di molte e belle signore, di allievi dell'Accademia e di numerosi invitati. Alla tavola di presidenza sedevano attorno al conte di Sambuy, presidente, il procuratore generale della Cassazione comm. Armò; il presidente della Corte d'appello, Secco Suardo conte comm. Giulio Cesare; il comm. Tognola in rappresentanza del prefetto; il comm. Gioberti in rappresentanza del sindaco; il rettore dell'Università comm. Anselmi; il direttore della Scuola d'applicazione cav. Cossa; l'intendente di finanza cav. Grassi; il vice-presidente della Camera di commercio comm. Bertetti; erano presenti i professori dell'Accademia, molti accademici e soci onorari, varie notabilità dell'arte, consiglieri comunali e provinciali, ecc., ecc.

Il comm. Biscarra, segretario generale dell'Accademia, lesse la relazione sull'andamento dell'anno scolastico, accennando ai risultati già sensibili delle riforme da un anno introdotte, riconoscendo un vantaggio notevole nell'interesse dell'arte e degli allievi stessi nel fatto della diminuzione numerica degli iscritti. Commemorò il compianto prof. Gastaldi e felicitò il nuovo professore di pittura eletto, professore Gilardi.

Prese quindi la parola il conte Di Sambuy e brevemente, ma efficacemente, annunziò gli scopi e gli intendimenti dell'Accademia, compiacendosi dei risultati dell'anno scolastico; rivolse paterne parole ai giovani esortandoli a mantenersi ligi all'ordine ed alla disciplina; ringraziò gli intervenuti che concorrevano a render bella la festa e a dar soddisfazione agli allievi che riportavano i premi.

Quindi si addivenne alla distribuzione dei premi, e quegli allievi che nelle diverse categorie ne riportarono parecchi vennero calorosamente applauditi dagli invitati e dai compagni stessi.

Compiuta la distribuzione, il presidente invitò gli invitati a visitare l'esposizione dei lavori e saggi eseguiti durante l'anno dagli allievi, esposizione che per la prima volta si deliberò di fare.

L'esposizione occupa il gran salone, parte della galleria attigua e due delle grandi sale della scuola di scultura a pianterreno.

Rimarrà aperta al pubblico tutto oggi e domani dalle 10 alle 4.

Conferenza al tempio valdese. — Oggi, alle ore 8 1/2 pom., nel tempio valdese, corso Vittorio Emanuele, il professore Lodovico Vallecervic di Ragusa esporrà: *Una delle cagioni che fanno inefficace la parola della predicazione.*

CRONACA

Domenica, 30 giugno

L'ultima giornata delle feste della Croce Rossa. — Oggi il calendario delle feste della Croce Rossa segna l'ultimo giorno della lieta fase con un programma attraentissimo. Alle ore 4 nel Giardino Reale sarà eseguita per la seconda volta la Cantata del maestro Canti, eseguita da 250 cantanti e che ebbe ieri esito felicissimo; dopo la Cantata ascensione frenata sul pallone *La Stella* che poi, svincolato dalla terra, viaggerà libero nello spazio infinito; le *Kermesse* si rianimeranno maggiormente per vendere tutti gli oggetti che restano ancora.

Stasera alle 9 poi si replicherà la bellissima illuminazione di mercoledì scorso.

Il biglietto per l'illuminazione non costa che 50 centesimi, e porterà un numero col quale si concorrerà a diversi premi da estrarsi dal Pozzo di San Patrizio; questa estrazione avrà principio alle 10.

Un'oblazione alla Croce Rossa. — Apprendiamo che la contessa Martin-Montù Beccaria, la vincitrice del primo premio del corso di gala di venerdì ha fatto oblazione alla Croce Rossa della somma di L. 100.

Il nobile atto di beneficenza non ha bisogno di elogio.

Concorso di mietitrici e pressa-foraggi. — Martedì prossimo, 2 luglio, alle ore 2 1/2 pomeridiane, avrà luogo in Lucento, nel podere dell'Istituto Bonafous, coll'assenso del Municipio, un pubblico esperimento di macchine mietitrici. Mercoledì, 3 luglio, nello stesso Istituto ed alla stessa ora, avrà luogo la prova delle pressa-foraggi.

L'Istituto Bonafous sorge di fronte alla chiesa parrocchiale di Lucento, ove si fermano i convogli. Vi si può accedere in 15 minuti colle tranvie di Pianezza e di Druent che partono da via Cibrario (dietro la stazione della ferrovia di Rivoli) rispettivamente alle ore 1,50, 2,15 e 2,25. Pel ritorno hanno luogo giornalmente sei corse caduna linea.

San Pietro festeggiato dai portinai. — La festa del Capo degli Apostoli, che, secondo la vecchia leggenda cristiana proveniente da un motto biblico, tiene le chiavi del Paradiso, fu ieri festeggiata dalla Società di mutuo soccorso dei portinai di Torino, che aveva scelto tale giorno per l'inaugurazione del suo vessillo sociale.

Alla festa erano presenti i rappresentanti e le bandiere di venti altre Società, che appunto sono le seguenti: Portinai di Milano - Confederazione Generale fra militari ed operai - Barcaiuoli e Renaiuoli - Pozzo Strada e Campidoglio - Scuole-Officine Paolo Bertotti - Generale Femminile operaia - Impiegati subalterni delle R. Poste - Generale operaia maschile - Carrozzai e Sellai - Facchini - Archimede - Legatori - La Libertà - Circolo la Pace - Cooperante per la costruzione di case operaie - Sarti - Operai del Borgo San Donato - Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati in congedo - Filarmonica Borgo Po - Spazzaturai privati - Ex-Bersaglieri - Fratellanza operai ed operaie degli stabilimenti governativi.

La cerimonia dell'inaugurazione della bandiera della Società fra Portinai ebbe luogo nella sede di questo Sodalizio, alle 10,30 del mattino; era padrino del vessillo il cav. Marchesi, matrina la ricamatrice signora Pavano. Quivi parlarono applauditi il signor Giacomo Carpanino, presidente della Società festante, l'avv. R. Bottero ed il socio signor Muratori.

L'adunanza mosse quindi alla volta del Municipio e della Prefettura, ove fu rispettivamente ricevuta dall'assessore comm. Ajello e dal cav. Pugliesi.

Il banchetto, che segna il punto culminante di cotali feste, ebbe luogo in un lungo ed ampio salone dell'*Albergo del Persico Reale*, in via Lagrange, e fu rallegrato dai concerti della banda della Società filarmonica Po e Borgo Po. I commensali — poco meno di 100 — passarono alcune ore fra la massima allegria, facendo onore alla cucina dell'albergo.

Il presidente *Argaise* parlò primo, alla fine del pranzo, elogiando la Società di mutuo soccorso, ringraziando il padrino, la matrina, tutti gl'intervenuti e particolarmente i rappresentanti della Società dei portinai di Milano, venuti da città relativamente lontana per abbracciare i confratelli di Torino. Termina con un evviva al Re, al prefetto e al sindaco, che furono tanto cortesi per la Società.

Prese quindi la parola il signor *Beniamino Origo*, socio del predetto Sodalizio di Milano, dimostrando i vantaggi che ridondano agli operai dal mutuo soccorso. Ringrazia per le accoglienze che vennero fatte a lui ed ai suoi compagni.

Il cav. *Marchesi* parla di San Pietro, il grande portinaio del Cielo, ne propone scherzosamente la nomina a socio onorario del Sodalizio dei portinai; vorrebbe che questi festeggiassero ogni anno la festa del loro santo patrono.

Parlano quindi il presidente della Società dei portalettere, un rappresentante della Società degl'imballatori, un rappresentante della Società cooperativa per le case operaie, un rappresentante della Società degli spazzaturai ed altri oratori.

Scomparsa di braccialetti. — Il professore Cagnotti De Martiis, abitante in via della Rocca, N. 30, denunciò che nel pomeriggio del 26 corrente sparirono misteriosamente di casa sua tre braccialetti del complessivo valore di L. 450 che sua moglie aveva deposti sopra un mobile nella camera da letto.

Triste fine di uno studente. — Intorno a questo luttuoso fatto, di cui se ne discorre da ieri nella nostra città, abbiamo assunte le seguenti informazioni che abbiamo tutta ragione di credere si avvicinino di più alla verità.

Giorni sono presentavansi alla Questura due giovani studenti possessori di una lettera di un loro compagno il quale annunciava agli amici il proposito di por fine ai suoi giorni, ed essi, impensieriti, vennero, come si disse, dall'autorità per vedere s'era possibile impedire il triste divisamento o almeno fare le ricerche in proposito. La Questura diramò circolari, prese quei provvedimenti del caso, ma per alcuni giorni tutte le ricerche rimasero infruttuose, anzi furono sviate, poichè pareva che il suicida avesse manifestato il proposito di annegarsi.

Finalmente ieri, dal sindaco di Rivera, perveniva alla Questura una lettera nella quale si diceva che ai piedi di una specie di rupe si era trovato il cadavere di un giovane, signorilmente vestito, e che doveva essere appunto il ricercato; difatti recatisi gli amici ed un delegato sul luogo riconobbero nel suicida il giovane studente, e dopo gli incombenti di legge venne trasportato a Torino.

L'infelice, di cui taciamo il nome, figlio di un distinto ufficiale nell'esercito, domiciliato a Firenze, viveva a Torino ed era allievo ingegnere industriale. A quanto dicesi sarebbe stato spinto al disperato proposito per dissesti finanziari.

Suicidio di un banchiere. — Ieri mattina verso le 10 1/4, un signore che aveva detto chiamarsi Aliberti Luigi si presentò all'albergo della *Corona Grossa*, in via Palatina, e domandò gli fosse assegnata una camera. Fu accompagnato in quella segnata col N. 5, al 1° piano, e vi si rinchiuse dentro. Circa un quarto d'ora dopo i camerieri udirono un colpo d'arma da fuoco che era partito dalla camera stessa. Indovinando che cosa poteva essere accaduto, fu fatto avvertire d'urgenza l'ufficio d'igiene municipale, ed il comm. Ramello andò sollecito colà, e sforzato l'uscio, penetrò con altri nella camera; lo trovò quel signore supino a terra, già morto, vestito colle sole mutande, con una rivoltella presso la mano sinistra ed una ferita in direzione del cuore giudicata determinante la morte. Il suicida aveva scritta una lettera ad un suo parente abitante nella nostra città e l'aveva lasciata senza firma. In essa diceva che era andato prima per uccidersi al Cimitero grande, ma che avendo trovato troppa gente se ne era ritornato in città, pregava lo seppellissero senza lusso di funerali e con carro di ultima classe. Recapitata la lettera al suo indirizzo, fu constatato che l'infelice non si chiamava già Aliberti Luigi come aveva detto l'albergatore, ma che era il banchiere Ghiberti Giuseppe fu Giovanni, d'anni 48, abitante in via Seminario, N. 2.

Risulta da ciò che l'ucciso è quegli che pochi giorni fa si tirò un colpo di rivoltella nel Cimitero, di cui abbiamo parlato in cronaca.

Furto di lenzuola. — I lavandai Defilippi Vincenzo e Scarafiotti Domenico, abitanti alla Barriera di Stura, denunciarono ieri alle guardie di Borgo Dora di essere stati derubati di un lenzuolo ciascuno mentre li avevano distesi ad asciugare davanti la casa di loro abitazione.

SPETTACOLI — Domenica, 30 giugno.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *La figlia del tamburo maggiore*, operetta.
VITTORIO, ore 8 3/4. — Rappresentazione di prestidigitazione ed illusionismo.
ARENA. (Due rappresentazioni) — Ore 5: *Giosuè il Guardacoste*, dramma. — Ore 8 1/2: *La statua di carne*, commedia.

Osservatorio di Torino. — 29 giugno.
Temperatura massima a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 29 +18,8 massima +26,1.
Acqua caduta mm. 2,6 — Min. della notte dal 30 +17,5.

STATO CIVILE. — Torino, 29 giugno 1889.

NASCITE: 26, cioè maschi 11, femmine 15.

MATRIMONI: Audano Alberto con Sonaglio Maria — Barruti Emilio con Salvadeo Caterina — Bianco Luigi con Castagneri Angela — Bonelo Oreste con Credenza Felicita — Bobbio ingegnere Giuseppe con Bologna Palmira — Bonamico Francesco con Alemanno Margherita — Bruno Antonio con Giacometti Anna — Canavosio Antonio con Barberis Margherita — Certetto Achille con Rota Laura — Casalegno Antonio con Varetto Delfina ved. Aimonino — Chiampo Pietro con Vincenzi Annunziata — Chiapero Filippo con Milano Teresita — Corso Giuseppe con Corso Paolina — Dussotto Gaspare con Rigaldi Elena — Degiorgis Emanuele con Curti Angela — Galdotti Giovanni con Mondino Domenica — Quaglia Francesco con Seminenga Caterina — Ratto Luigi con Cagna Giuseppa — Rossi Giuseppe con Gancia Vittoria — Savio Battista con Piano Anna vedova Fornando — Torengo Giovanni con Borelli Emilia ved. Cane — Vigna Alberto con Ferraris Maria — Viralda Carlo con Streglio Adele — Panzani Giuseppe con Campodallorto Caterina.

MORTI: Donese Caterina, d'anni 58, di Caseglio. Gervino Domenico, id. 69, di Nizza Monferrato, serv. Zanger Oscar, v. Negro, id. 31, di Monaco di Baviera. Paschero Ang. n. Rosetta, id. 68, di Viù, pension. Bollardo Ignazio, id. 38, di Torino, giardiniere. Moretti Maria, id. 15, di Pecetto Torinese. Sartori Emilia, id. 30, di Verona, religiosa. Galletto Pietro, id. 64, di Andorno (Biella), falegn. Zanolatti Felice, id. 18, di Savona, ombrellaio. Beduano Teodoro, id. 47, di Livorno (Toscana), oper. Camusso Pietro Fr., id. 80, di Camiana, contadino. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (60)

IL BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

CAPITOLO XXII.

Passarono alcuni momenti che parvero secoli alla povera Nevia; finalmente il senatore tornò da lei.

Ella lo guardò fisso, senza parlare; non aveva il coraggio di interrogarlo.

— Calmati... adesso veglio io su voi due.

Sperava invano nascondere la propria angoscia.

— Fulvio... noi siamo perduti?

Egli le giurò che non era vero; voleva che si facesse animo e non si abbandonasse a terrori esagerati. Ella non si quietava, anzi, capiva che suo marito cercava di ingannarla pietosamente, e si spaventava sempre più.

— No, no!... il tuo pallore, l'ansietà che ti sforzi invano di celarmi... tutto, tutto mi avvisa che un sinistro ci sovrasta!

Egli si confuse; allora lei perdette la ragione e cacciò un grido.

— Ah! ci sapete tutti condannati, vero?

Gli si gettò al collo e frugò con isguardo ardente fino in fondo al pensiero che anelava di conoscere.

Fulvio se la strinse al petto, negando, cercando di persuaderla; ma non s'inganna una madre nè una amante: un istinto divino le rivelava il pericolo.

Allora, vedendo che il silenzio riusciva più dannoso che la verità, pensò solamente ad attenuarla.

— Mia buona Nevia, questo tuo spavento è insensato: l'imperatore mi chiama al Palatino per avere alcune spiegazioni sui fatti succeduti quest'oggi.

— Spiegazioni?... Oh! Giunone Lucina, abbiate pietà!... E che dirai?... e Asdrubale, l'interrogheranno pure?... Ah! gli hanno già dato la tortura?... ed ha tutto rivelato?...

Il senatore chinò il capo; non aveva più la forza di negare. Ella allora, lasciò sfuggire un gemito straziante, cadde sul lettuccio e nascose il capo fra i cuscini, gemendo e singhiozzando disperatamente.

— Siamo perduti!... perduti... perduti senza scampo! — esclamava di quando in quando.

Fulvio cercava di farle animo, di lusingarla dicendole il suo disegno e le sue speranze. Sì, sì, aveva fiducia; in un modo o nell'altro li salverebbe!

Ella lo ascoltava avidamente, ma rimaneva perplessa.

— Ripetimi la confessione di Asdrubale! — disse ad un tratto interrompendolo.

— Poichè la conosci... — rispose Emilio Orazio esitando; ella insistè.

— Chi, chi mi dirà la verità? — sclamò, torcendosi le braccia al colmo della disperazione. — Che cosa ci minaccia dunque che sia più orribile ancora?... Ah! tortureranno Emilio!... egli è schiavo come Asdrubale!... come noi... Tu?... te li ammazzeranno!... O Dei dell'Olimpo, pietà! pietà!

Il senatore si spaventò: credette che impazzisse; presto le svelò ogni cosa. Asdrubale, sottoposto alla tortura, aveva detto che l'assassinio di Prisco gli era stato ordinato da Nevia, della quale aveva rivelato la vera condizione, narrato la vita ed il matrimonio, accusando lei dei proprii delitti. Si fermò: pareva che le parole da pronunciare ancora gli dovessero bruciare le labbra.

— E poi?... e poi? — diss'ella anelante.

E poi?... non sapeva proprio come confessarglielo; in ultimo se lo lasciò sfuggire di bocca sottovoce, in modo incerto: il censore la reclamava per metterla sotto processo.

Ella mise un grido di spavento, e stringendosi tutta tremante contro suo marito:

— Ma tu non mi consegnerai a loro?... Pietà!... Io ti amo tanto!... Ah! morrei di spavento!

— Calmati, amor mio!... Saprò difendere il mio doppio tesoro!... Consegnarti... io? Ah! per Giove Ottimo Massimo! Piuttosto solleverò Roma intiera!

— Che hai risposto?

— Che sei ammalata, e li ho pregati di pazientare fino a domani.

— Domani mi darai nelle loro mani?

— Domani saremo salvi tutti e tre!

— Che cosa vuoi fare? — gridò Nevia, vedendo suo marito sciogliersi dalla sua stretta.

— Vado al Palatino.

Ella si avvinghiò più forte.

— No, no, non lasciarmi!... Non ti rivedrei più!... Ti trattterrebbero per forza!... Fulvio! Fulvio mio!... Ho paura!... Non lasciarmi sola!...

— Se tu m'impedisci di uscire, come potrò io scongiurare le sciagure che stanno per piombarci addosso? Sii assennata: l'imperatore mi aspetta, il pericolo c'incalza; lasciami operare liberamente.

— Che farai?

— Implorerò la protezione di Augusto...

— L'otterrai?

— Lo spero: sarò così eloquente!... Ne incenserò la vanità, ne stimolerò l'egoismo... è un uomo assai vulnerabile!

Ella stette muta un momento, poi dubbiosa:

— Se non riesci?

— Allora parlerò al popolo nel Foro, lo commoverò, lo vincerò alla mia causa: è così facile il fare mutare le moltitudini!

— Se non riesci? — insistette la povera donna, resa incredula dalla grande paura.

— Farò da me!... E vi salverò a dispetto degli Dei e degli uomini!

Si strinse al cuore la moglie ed il figlio, e partì.

Rimasta sola, Nevia provò uno spavento invincibile; da prima non si mosse: ascoltava attentamente: le pareva di udire mille rumori confusi, un ruggito lontano, pari a quello del mare infuriato; il respiro del bambino, addormentatosi durante il colloquio dei genitori, la faceva rabbrividire. Ma d'un subito pensò che l'imperatore aveva chiamato a sè Fulvio per dar campo al censore d'impadronirsi di lei, mentre non avrebbe chi la difendesse. Allora la sua ragione si offuscò; afferrata da un terrore pazzo, ella si tolse in braccio Emilio, fuggì all'impazzata fin sotto i tetti, ove si nascose meglio che potè.

(Continua)

SAVONA
Colonie MARINE.

Stabilimento balneare per le famiglie che hanno figli da mandare al mare, per le signorine e per le signore che desiderano collocarsi presso una famiglia, essere assistite da un medico ed avere un trattamento lauto, civile, ma non di lusso. — *Domandare il programma alla farmacia Miragoli, via Torino, 65, oppure al direttore dott. Ritrardini, via Cesare Correnti, N. 8,* **Milano.** H 1281 M

Hôtel d'Angleterre

Restaurant e Pensione tenuto da **G. BORRINI**
PEGLI
rimpetto alla stazione, palazzo Pallavicini-Durazzo.
Grande Stabilimento balneario — Concerti e balli — **Prezzi moderati.** H 2213 G

CERCASI
per Casa di rappresentanze apprendizzo di buona famiglia con ottime referenze e bella calligrafia. — Offerte alle iniziali **C 2556, Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Novità per signora in guernizioni, passamani, galloni, tulli, pizzi, merceria, bottoni, guanti e calze. — Presso **Camilla Gaetano, ang. via S.ta Teresa e San Franc. d'Assisi** (già nella medesima via, rimpetto alla chiesa). 1496

Si regalano 1000 Lire

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt profumieri chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazione diverse e in un attimo e ha un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della scatola L. 6.
ZEMPT FRÈRES
6, Galleria Principe di Napoli, 6 Napoli

Avviso alle Signore
Epilatorio ZEMPT FRÈRES
Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto.
Prezzo del Vasetto L. 8.
In tutta l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Farmacisti.
Depositi in **Torino:** *G. Meynardi* via Barbaroux, 16; *Caligaris Secondo* via Lagrange, 1. H 88 M

FABBRICA TORINESE di COLLA e CONCIMI
Società Anonima
Capitale L. 1,000,000 — Versato L. 903,000.
Sede TORINO, via Mercanti, 2.

Si avvisano i signori Azionisti che col giorno **3 luglio p. v.** avrà principio la conversione dei tagliandi N. **8** e **9**, a seconda della deliberazione dell'Assemblea generale del 24 giugno 1889.
Si prevengono inoltre che, dietro deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è aperta la sottoscrizione a **485** Azioni di L. **200** caduna, alla pari, pagabili ratealmente in diciotto mesi, e che fino alle ore 5 pom. del 10 luglio p. v. è riservata facoltà di opzione ai possessori di Azioni, precedenti in ragione di una nuova ogni dieci.
2562 *L'Amministrazione.*

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA
Sede in Torino.
Capitale versato L. 4,000,000 - Ammortizzate per L. 295,500 come dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società in sua seduta d'oggi ha fissato il dividendo 1° semestre 1889 (Cedola N. **62**) in lire **dieci** cent. **cinquanta** per ogni Azione, pagabili a partire dal **2 luglio** pross. dalle Casse della *Società di Credito Mobiliare Italiano.*
Torino, 22 giugno 1889.
2565 *L'Amministrazione.*

Società Anonima Concessionaria per la ferrovia MANTOVA-MODENA
Capitale interamente versato L. 8,000,000.
Sede in TORINO, via Santa Teresa, N. 2

Dal **1° luglio** entrante, presso la *Banca di Torino*, verrà pagato l'interesse del 1° semestre 1889 sulle Obbligazioni sociali in ragione di L. **10 88**, netto di tasse; come verranno pure pagate L. **10** per dividendo esercizio 1888 sulle Azioni sociali, contro ritiro del tagliando N. **9.**
Torino, 28 giugno 1889.
2564 *L'Amministrazione.*

Società Anonima
FABBRICA DI CALCE E CEMENTI
con sede in CASALE MONFERRATO
Capitale Sociale L. **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono avvisati che a partire dal **1° luglio p. v.** sarà pagato il **saldo utili** dell'esercizio 1888 in L. **3** per Azione, sia ordinaria che di godimento
in **Casale** presso la *Sede Sociale*;
in **Torino** » le spett. *Banco di Sconto e di Sete.*
Saranno pure rimborsate, contro presentazione dei titoli, le Azioni estratte e consegnate le rispettive Azioni di godimento.
Casale, 20 giugno 1889. 2509

OSPEDALE MAGGIORE DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO e R. RICOVERO DI MENDICITÀ di TORINO.
SECONDO INCANTO
PER
vendita di boschi in territorio di Orbassano e Candiolo.

In seguito all'incanto 4 giugno 1889 ed all'aumento fattosi ad alcuni lotti, il **13 luglio 1889**, ore **8** antim., nella sala del Consiglio d'Amministrazione di detto Ospedale avrà luogo il **secondo incanto** e deliberamento, anche su una sola offerta, pei lotti: 5°, su L. **900**; 6°, su L. **1600**. 7°, su L. **3000**; 12°, su L. **1700**; 13°, su L. **1400**, pei quali sarà ammesso il ventesimo entro giorni 15 dal deliberamento; e pei lotti 1°, su L. **2310**; 4°, su L. **1305**; 10°, su L. **1032**; 11°, su L. **3384**, pei quali l'incanto sarà definitivo, il e come risulta da ulletto rilasciato dal sottoscritto il 20 giugno 1889.
2603 *Avv.* GIOVANNI SIGNORETTI, *not. certif.*

INCANTO
di tutto il Materiale e Mobilio del Deposito generale delle Fabbriche di Fiammiferi consorziate.
TORINO — Via Nizza, N. 209 — TORINO.

Il porta sottoscritto, a richiesta dei signori liquidatori di detto Consorzio, **notifica:**
Che nel giorno di **martedì 2 pross. luglio** e successivi, alle ore solite, procederà alla **vendita** di Macchine, Attrezzi, Materiale relativo, Mobili, Scansie, Tavole uso magazzino e uffizio, Scrittoi, Cassa-forte di Vienna, ecc. Il tutto per contanti, al miglior offerente.
2612 PIETRO BELTRAMI, *perito giurato.*

L'Impresa Risanamento di via Venti Settembre, Torino vende porte interne, portoni, chiassili e porte-balconi, aperti di bottega, inferriate, quadrettoni e altri materiali delle demolizioni. 2578

CALZE RIGATE COLORI GARANTITI 1 50 - MERLO & CENSI via Po, 2
2561

Pei signori Villeggianti

che desiderano d'essere sicuri della loro casa o negozi, applichino una di queste serrature di sicurezza garantite, impossibili ad aprirsi in qualunque modo.
Specialità di **CAUDANO GIUSEPPE,** fabbro-meccanico, via Palma, 12, TORINO.
Mitissimo prezzo. 2418

Grandiosa villeggiatura
elegantemente mobiliata d'*affittare* presso **Rivoli.** Cappella, vasto giardino, orto, frutteto, scuderia, rimessa. — Rivolgersi all'avvocato EDOARDO ROSIO, via Barbaroux, 28, Torino. C 2545

Da vendere in Chieri
Casa civile di **22 membri,** con giardino e serra a fiori di are 10 circa.
Per capo in **Chieri** dall'avvocato RHO, in **Torino** dal notaio CHILLA. 1342

Viaggi alla Esposizione di PARIGI
Guida di Parigi.

Partenze: 6, 20 luglio; 3, 17, 26 agosto; 4, 14, 24 settembre; 3, 12, 21 ottobre. Ferrovia, vitto, alloggio, vettura, guida, tutto compreso. Si accettano anche per la sola visita di Parigi (2 giorni con vettura e guida), e Versaglia (un giorno) a L. **10** al giorno. **Viaggi da PARIGI a LONDRA ogni sabato mattina.**
Inviansi **programmi dettagliati** *(gratis)* a chi spedisce il proprio indirizzo alla **Agenzia CHIARI, via Cappellari, 4, MILANO.** H C 2519 M
Venne pubblicato - **L'Italiano all'Esposizione di Parigi** - Guida pratica per chi si reca dall'Italia a Parigi per la via Moncenisio, Gottardo o Ventimiglia. — Si spedisce franca in tutta Italia a chi manda *lire* **due** in vaglia o francobolli all'Agenzia CHIARI, *via Cappellari, 4,* **Milano.**

Grande Magazzino Novità
SETERIE, LANERIE, DRAPPERIE, VELLUTI E RICAMI
C. PAVENTA

Col 1° luglio si esporranno in liquidazione, con grande ribasso, tutte le merci delle passate stagioni. — La liquidazione è limitata a tutto il 15 luglio. 2308

CERTOSA DI PESIO
(Signora CABASSE di Nizza, concessionaria).

Questo Stabilimento, situato a 1000 metri d'altitudine, gode da lungo tempo il primato pel *comfort* e come stazione di montagna — Temperatura costante — Passeggio dei più pittoreschi. — Idroterapia sotto la direzione del Dr comm. MAGARIO, delle Facoltà di Torino e di Parigi. — **Table d'hôte** scoltissima italiana e francese.
Scrivere in tempo per le camere. **Omnibus alla stazione di Beinette. — Da Torino 4 ore.** C 1935

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta).
GRAND HOTEL ROYAL
Soggiorno delle LL. MM. il Re e Regina d'Italia.
Apertura 20 giugno.
2531 L. BERTOLINI.

SARTORIA
per uomini e ragazzi
DI R. BAJETTO
già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**
2 — Via S. Francesco da Paola — 2
(presso via Po) **Torino.**
Grande assortimento di stoffe novità estere e nazionali. 2116

LE MIGLIORI MACCHINE PER LATERIZI

Laminatoi ... chi per mattoni e tegole (marsigliesi, parigine, ecc.) — Elevatori di diversi sistemi, come pure **Impianti completi di fabbriche di Laterizi,** fornisce la fabbrica di macchine
E. LEINHAAS, Freiberg (Sassonia)
Rivolgersi ai rappresentanti in **Torino:**
Ing. A. RASTELLI e C., via Belvedere, 4.
La stessa Casa costruisce: Macchine e caldaie a vapore, e si occupa di installazioni e trasformazioni di distillerie e raffinerie di alcool — fabbriche di lievito pressato — amido — prodotti chimici, ecc. 1406

L'Emicrania, la Corizza e le Nevralgie guariscono infallibilmente coll'uso dell'
Elettro-Mentina
Rimedio meraviglioso — Provatelo!!
Preparato solo da A. O. PAINT, farmacista, **Guernsey** (Inghilterra). — Prezzo L. **2** - Posta L. **2 30.**
Si vende nelle principali farmacie e presso A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli, Genova. H 2521 M

Nervosi!

Tutti coloro che soffrono di
Nervosità
in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni. Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Isterismo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze, insomma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla
Debolezza dei nervi
sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:
« **Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle** »
il quale sarà consegnato o spedito dietro semplice invio di una carta da visita
gratis e franco
dal sottoscritto depositario e dal quale si ritroverà trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.
A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito *gratis* **e** *franco.*
Romano Weissmann,
Già medico di battaglione nella milizia
membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »
Deposito generale per l'Italia:
F.lli KRAUS, Milano, via S. Paolo, 5.
Depositario per Torino:
B. DELMASTRO, via Carlo Alberto, 24.
Alessandria presso D. Meliana, geometra, via Dante, 4.
Biella » Ripa e Piane. H 718 M
Cuneo » Giuseppe Emina, farmacista.
Genova » Farmacia Bignone, piazza degli Archi.
Novi Ligure » Fratelli Castelli, piazza Vittorio Eman., 2.

INTERESSANTE ASSORTIMENTO
Novità in **cinture** ventriere elastiche e fisse, ecc., per compressione ipogastrica, per prima e dopo il parto, mestruali, per obesità, idropatiche, renali, ombelicali per ambo i sessi. — **Istituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 15-140

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, N. 40, e piazza Paleocapa, Torino. 54

CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. **2** a L. **300** (spedizione a volta di corriere).
VITA BACHI
TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO.

Banca industria e Commercio con Cassa di Risparmio.
2159
Capitale Lire 8,000,000 — Versato Lire 4,000,000.
Via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1/2 0/0** *sui libretti della* **Cassa di Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » *di* **Conto corrente;**
dal **4** *al* **5 0/0** *sulle fedi di Credito a scadenza fissa.*

FABBRICA E GRANDE DEPOSITO DI Ghiacciaie Trasportabili
D'OGNI GRANDEZZA e PREZZO
Premiate con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
Distintivi delle Ghiacciaie della Ditta:
Solida e precisa costruzione — Forti serrature — Guarnitura di panno ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza.
Cataloghi a richiesta. 1650
CARLO SIGISMUND *83, corso Vittorio Eman., MILANO 9, via Provvidenza, TORINO.*

SONNAMBULA.
I signori che desiderano consulti di presenza o di corrispondenza per affari di curiosità o d'interesse ... rivolgersi alla chiaroveggente Sonnambula, schiarimenti utili ed importanti, basta scrivere le domande di ciò che si desidera conoscere ed inviare L. **5** in vaglia postale o in lettera raccomandata alla signora **Matilde d'Amico,** via Ugo Bassi N. 20, **Bologna.**

STABILIMENTO DAMIGIANE
G. MARCELLINI ved. PIAZZA
via Boccaccino, CREMONA.
Damigiana adottata per l'Italia e per l'estero per trasporto **olii, vini e liquori.** Con detta Damigiana è resa **impossibile ogni sottrazione** durante il viaggio.
Prezzi di tariffa:

Da litri 10 L. 2 20	Da litri 35 L. 5 75
» 15 » 2 75	» 45 » 1 75
» 25 » 3 25	» 55 » 1 60

Rese franche di porto a 200 chilometri di distanza. H 2101 M
NB. Guardarsi dalle imitazioni.
Rappresentante in Milano, **G. ROSSI fu F.,** *piazza Mentana, 1.*

GAEDKE
Polvere di Cacao solubile di P. W. GAEDKE, di **Amburgo.**
Si distingue dalle altre Marche per
Aroma più gradevole
di pronta solubilità
di facile digestione e prezzo conveniente.
Trovasi in **Torino** *presso i signori* Aug. Boj; E. Chiaravigllo succ. Amosio; Carlo Strobbia succ. Audifredi; F. Stritta.
Domandate il **Gaedke** H 230 M
CACAO.

Dr POPP ACQUA ANATERINA
gradevolissima e la migliore del mondo.
40 anni di successo.
Mali di denti e della bocca
sono prevenuti e guariti infallantemente con la vera
Acqua Anaterina del Dr POPP *Imp. regio dentista della Corte di Vienna.*
per L. 1 25, 2 50 e L. 4 — ch usata contemporaneamente colla pasta e polvere odontalgica del Dr POPP, mantiene i denti sani e belli.
Sapone di erbe aromatiche del Dr POPP, raccomandato dai medici contro ogni sorta di eruzione della pelle e utilissimo per bagnio.
Sapone imperiale « Venere » — Sapone di olio di gigante — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina } del **Dr Popp**
Riconosciuti migliori di ogni altro sapone. Di dettaglio e continuo profumo. Col loro uso la pelle diviene bianca e vellutata.
Trovasi in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Tortà, Giardano, Trisano, Prato, Giuseppe Garrone;* presso *T. Bianchi,* chincagliere, e presso i Profumieri *G. Torelli, Vittorio Sampò, D. Mondo, G. Cornaglia, M. Vergnano, R. Bocker, Luigi Gilardi, Gio Majnardo, Caligaris Secondo, G. Villani, Chezzaretti Francesco, G. Corinno, Ribotta e Lajolo,* ed in tutte le farmacie, drogherie e profumerie d'Italia. 1440
Esigansi soltanto i prodotti del Dr POPP e non s'accettino altri.

MELROSE RISTORATORE
favorito dei
CAPELLI.
Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.
In **Torino** presso: *D. Mondo,* via Ospedale, 6; *R. Bocker,* piazza Carlo Felice, 8; *M. Vergnano,* piazza Carlo Felice, 8; *Torelli,* via Roma, 18; *C. Manfredi,* via Finanze, 6; *Tarizzo,* p.a S. Carlo; *Sampò,* via Roma, 1; *Marchisio,* ang. via Carlo Alberto e Ospedale; *Nosera,* via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia,* piazza Carlo Felice, 3. 277

D'affittare al presente
Appartamento signorilmente ammobigliato di varie camere e cucina, con acqua potabile in casa, due ritirate di cui una interna all'inglese, in bella posizione, nel centro di via Po, 21, p.no 2° (nobile). Visibile dalle ore 9 antim. alle 7 pom. — Dirig. al portinaio. 2480

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alle succursale in **Genova,** Sammichele e Banchieri, via Luccoli, 102 — *Depositi:* in **Torino,** Costanzo C.ni Figlio, e F.lli Paissa. H 383 G

D'affittare
al presente o pel 1° ottobre: Alloggio signorile al 2° piano di **11** camere, con 2 soppalchi, in piazza Solferino, via Davide Bertolotti, 2. C 2215

D'affittare pel 1° luglio in via S. Quintino, N. 24, **alloggio** di **5** membri al 1° piano; magazzini al piano terreno. C 2287

LE più recenti invenzioni sull'arte dentistica si riassumono in un sistema di **denti** artificiali applicati dal 1881
Dentista Dr Musso
piazza Castello, N. 26.

À vendre à des conditions très-favorables une des premières Maisons de Modes **à Rome.**
Écrire aux initiales **R. ...,** Haasenstein & Vogler, TURIN.

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. (1000 *lire di sfida ai contraddittori*). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* piazza Vitt. Eman., 7, p.o 1°, **Torino.** 53

Alloggi signorili
d'affittare al presente, di qualunque numero d'ambienti, con tutte le comodità **desiderabili,** splendida vista della collina e parco del Valentino, posti al piano terreno e primo piano nobile del nuovo palazzo sul corso del Valentino, N. 40, angolo corso Massimo d'Azeglio, con giardino, scuderie e rimesse.
Al N. 38 stesso palazzo
Altri alloggi più piccoli — Prezzi limitatissimi.

SACRA DI SAN MICHELE
2224
Palazzina mob.ta di varii membri, cucina con acqua, *d'affittare.* Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via S. Franc. da Paola, 6, TORINO.

La Ditta VALENZA e C.ia di PALERMO (via Rosario di Gregorio)
è unica depositaria del **premiato**
Vino rosso SIGNORA (S. Giuseppe Jato - Sicilia)
di proprietà del PRINCIPE di CAMPOREALE.
Prezzi franco banchina PALERMO:
Bordolesi da 230 litri circa L. 80 — } *Costo del recipiente a carico del committente.* — *Ribasso* ...
Damigiana da 25 » » 6 50 } *consumi per grosse partite.*
Id. da 15 » » 4 — }
Campioni in mezzina postale di litri 2,20 contro rimessa anticipata di L. 3 oltre le spese postali.
Rivolgersi alla suddetta Ditta. H 1690 M

Da vendere anche a piccoli lotti
Terreno fabbricabile di mq. 3000 circa, sito in via Madama Cristina, angoli corso Raffaello e via Michelangelo, in prossimità dei nuovi fabbricati universitari.
Per trattative rivolgersi via Madama Cristina, 67.

FABBRICA CINGHIE
per **trasmissioni, cacciatacchetti, laccioli e relativi.**
Torino — G. BOSIO e C. — Torino
Via Corte d'Appello, 4 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto.

MACCHINE
PER L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA

OSCAR LANGE - GENOVA
2 — Piazza Brignole — 2.
Dietro richiesta si spedisce GRATIS il catalogo dei prezzi.

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,20. **RESEGOTTI Lorenzo,** *lattoniere e gasista.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 67 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, **Torino.**

il FERRO BRAVAIS
Esperimentato dai più grandi medici del mondo agisce direttamente nell'economia ... il menomo turbamento. Esso restituisce i colori e ricostituisce il sangue e gli dà il vigor necessario. Non annerisce mai i denti.
DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI
Esigere la firma R. BRAVAIS stampata in rosso.
VENDITA ALL'INGROSSO: 40 et 42, Rue St-Lazare, PARIS

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 27